Bellinzona, 29 settembre 1969 — Anno XXIII — N. 15

GA 6501 Bellinzona

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI :
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—
Estero . . . . . Fr. 12.—
Svizzera . . . . . Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Pubblicità : cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
✆ 051 / 23 78 24

E' MORTO FERNANDO SANTI. L'Italia ha perso un sindacalista, un parlamentare, un socialista che aveva dedicato tutta la sua vita alla lotta per l'emancipazione delle masse dallo sfruttamento. Intimidazioni, carcere sotto il fascismo, pericoli della Resistenza armata alla dittatura; quindi contrasti all'interno del partito in cui militava, allettamenti del potere statale: tutto ciò mai l'aveva fatto deflettere dalla linea scelta in gioventù, dalla difesa strenua degli operai, della loro unità, della democrazia. A 16 anni era entrato nel vivo della lotta che conduceva il movimento operaio italiano; a 18, per la sua serietà, volontà e intelligenza, era già segretario della Camera del Lavoro di Parma. In seguito visse tutte le peripezie, le lacerazioni e le vittorie delle masse lavoratrici del nostro Paese, sempre convinto che il presupposto di ogni loro progresso era l'unità della classe intorno ad obiettivi di classe. Fu sempre nella CGIL, ne divenne segretario, fu collaboratore di Di Vittorio — grandissima figura del nostro movimento operaio — accanto al quale la foto la ritrae. Gli impegni di partito, sindacali, parlamentari non gli impedirono di dedicarsi anche ai problemi dell'emigrazione italiana all'estero: di conoscere la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, di partecipare ai suoi congressi, di difenderla all'occorrenza. Ne è prova l'articolo che scrisse il 12 aprile 1962 per il «Lavoro», e che pubblichiamo a pagina 3 del giornale.

Fernando Santi è morto, ma la sua integrità morale, la sua coerenza classista, tutta l'opera sua è viva: lo testimonia l'unità che caratterizza oggi la battaglia sindacale italiana. Nel rendere omaggio alla sua memoria, è riconoscenti che additiamo ai connazionali in Svizzera l'esempio del combattente FERNANDO SANTI.

Per il Governo elvetico inapplicabile l'iniziativa dell'on. Schwarzenbach

Non sarà presentato un controprogetto — von Moos: « L'economia dovrà disporre di manodopera sufficiente per operare le conversioni necessarie » — Prevista una razionalizzazione dell'apparato produttivo — Le nostre posizioni: all'integrazione economica degli immigrati deve corrispondere il riconoscimento dei loro diritti in tutti gli altri campi — La triplice funzione di pressione della proposta antistranieri.

Lunedì 22 settembre, Ludwig von Moos, presidente della Confederazione e capo del Dipartimento di giustizia e polizia, ha commentato ai giornalisti la decisione del Consiglio federale di invitare le Camere ed il popolo svizzero a respingere categoricamente l'iniziativa Schwarzenbach contro **l'« inforestieramento »:** prendiamone atto, sottolineando soprattutto il richiamo esplicito del presidente alla Convenzione dei diritti dell'uomo che la Svizzera intenderebbe sottoscrivere.

Il rapporto del Consiglio, riunitosi nella stessa mattinata del lunedì, non è ancora noto, ma il breve sunto dato alla stampa ed il commento di von Moos insistono principalmente sull'inapplicabilità tecnica dell'iniziativa, sulle sue imprecisioni e contraddizioni e mostrano chiaramente le conseguenze catastrofiche che ne deriverebbero all'economia del Paese se le cervellotiche **« proposte »** del nume tutelare del'a **« eigenart »** svizzera venissero prese in considerazione dal popolo nel giugno del 1970, data prevista per la votazione.

Sempre in rapporto ai bisogni futuri dell'economia svizzera, è infine emersa in modo altrettanto chiaro una duplice esigenza:

« Se l'economia vuol restare sul terreno della realtà economica e politica, deve tener conto della situazione (attuale) nello stabilire il suo programma di sviluppo. Dobbiamo concentrare sempre più le nostre attività economiche sui generi di produzione che esigono un minimo di manodopera. Ma l'economia dovrà disporre di manodopera sufficiente per operare le conversioni necessarie, altrimenti andremo incontro a gravi perturbazioni economiche, specialmente nelle regioni del Paese meno favorite ».

In altri termini, la conclusione del'a comunicazione governativa significa che la Svizzera si prepara ad affrontare una razionalizzazione, una modernizzazione del suo apparato produttivo per mantenersi a galla nella competizione economica a livello europeo e mondiale. Una scelta economica di questo genere esige una diminuzione e una stabilizzazione della manodopera; ma dato che la manodopera attualmente disponibile è costituita in gran parte dai lavoratori stranieri, si tratta di effettuare una doppia « operazione »:

a) diminuire la parte dei lavoratori stranieri che in questa nuova prospettiva economica diventa-

● **continua nell'ultima pagina**

Confermate dal Presidente della Confederazione le nostre posizioni sul "lavoro stagionale„

« Nell'industria delle costruzioni i progressi tecnici autorizzano l'attività durante i mesi invernali »

Il Presidente della Confederazione svizzera Ludwig von Moos, come diciamo in altra parte del giornale, ha tenuto il 22 settembre a Berna una conferenza stampa nella quale, secondo i corrispondenti dei giornali presenti, ha dichiarato in sostanza: « *Nella seduta di ieri, il Consiglio federale ha deciso di racomandare di respingere l'iniziativa contro l'«inforestieramento» lanciata dal consigliere nazionale zurighese Schwarzenbach. Ha adottato il testo del messaggio che indirizzerà alle Camere federali e che sarà pubblicato durante la settimana prossima.*

Inoltre il governo sta studiando una nuova regolamentazione concernente gli stranieri, che sarà probabilmente resa pubblica in aprile prossimo. Per il momento le sue grandi linee non sono ancora fissate». («La Suisse»).

Ma c'è un passaggio della conferenza stampa che in questo momento assume un aspetto di estremo interesse, è che in definitiva, conferma la giustezza delle nostre prese di posizione sugli stagionali. Dice infatti il Presidente della Confederazione, così come riporta «La Suisse»: «*Il Consiglio federale ha constatato che l'iniziativa Schwarzenbach comporta numerose imprecisioni, ciò che rende difficile la stima del numero dei lavoratori stranieri che non sarebbero toccati dalle misure proposte (...../. Così per esempio, nell'industria delle costruzioni, dove la percentuale degli stranieri rappresenta circa il 50 % del personale occupato, la mano d'opera estera non potrebbe lavorare che nove mesi all'anno* (secondo l'iniziativa, N.d.R.)*a piena capacità di produzione; questo modo di fare aveva già dovuto essere abbandonato negli anni 50 in seguito ai progressi tecnici che autorizzano di continuare l'attività di questa industria durante i mesi invernali. E' inutile rivelare i ritardi e gli aumenti di prezzo che una tale misura comporterebbe. Il momento non è certamente ben scelto di presentare tali proposte, mentre si sta gridando alla crisi degli alloggi*».

Cioè come dicevamo noi. Esattamente. Sul problema degli stagio-

● **continua in ultima pagina**

FCLI e ACLI sulla riforma del CCIE e sui Comitati consolari

Riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero e funzionalità dei Comitati consultivi consolari sono stati i temi trattati dalle delegazioni della Federazione delle Colonie Libere (FCLI) e delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI) nell'incontro che hanno avuto martedì 23 settembre u. s. a Zurigo. Dopo franca e responsabile discussione è stata sottoscritta la presa di posizione unitaria che di seguito pubblichiamo.

* * *

Le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani e la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera incontratesi allo scopo di concordare le richieste da avanzare al Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero attraverso i pochi consultori presenti a nome dei lavoratori emigrati che le due associazioni riuniscono, ribadiscono innanzitutto la necessità della ristrutturazione dell'Organo onde giungere ad un Comitato, vera espressione dei lavoratori emigrati e delle loro organizzazioni, attraverso elezioni democratiche.

Sollecitano al riguardo una sempre più larga consultazione con le organizzazioni dei lavoratori emigrati, con gli Enti di Patronato e con le centrali sindacali italiane. Considerato, inoltre, che il disegno di legge per la riforma del CCIE, elaborato dal Ministero degli Esteri, non è stato trasmesso alle organizzazioni interessate, in quanto la Autorità competente, almeno per quanto concerne la Svizzera, ne ritiene « prematura la diffusione », le due organizzazioni indicano in ciò

F.C.L.I. A.C.L.I.

● **continua in ultima pagina**

A Ginevra la polizia degli stranieri persiste

Giancarlo ancora al di là di Chiasso

Ci risiamo. Appena un mese fa abbiamo dato notizia della grave decisione presa dalla Polizia degli Stranieri di Ginevra che aveva espulso il figlio di pochi mesi di due nostri connazionali, « rei » di condurre un'unione « non regolare » ed ora, nella stessa città, un'altra coppia di lavoratori italiani emigrati sono stati posti nelle identiche condizioni.

Su « Emigrazione Italiana » *del 29 agosto scorso, congratulandoci con i genitori del piccolo Sergio per essere riusciti, con coraggio e fermezza, a far revocare il decreto di espulsione, grazie anche alle pressioni esercitate verso le Autorità dalla stampa e dall'opinione pubblica, dicevamo:* « Il ritiro del provvedimento non toglie però nulla alla sua assurdità e inumanità ».

Il nuovo caso diventa ancor più inammissibile in quanto i due connazionali erano stati addirittura invitati a lasciare la Svizzera e già quando la donna si trovava in stato di gravidanza. Inoltre, qualche giorno prima era stata licenziata dal posto di lavoro senza che si tenesse conto della sua condizione. Essa per rimanere sul territorio elvetico e cercarsi un'altra occupazione, ha dovuto sottoscrivere una dichiarazione impegnandosi a far lasciare al figlio la Confederazione. Pure al compagno, che aveva presentato ricorso, è stato concesso di restare in Svizzera, purchè il suo « comportamento » non dia adito a «lagnanze».

Di fronte al ripetersi di misure amministrative che non trovano giustificazione nè sul piano morale, nè su quello umano, la Giunta della Federazione delle Colonie Libere Italiane ha preso posizione inoltrando alle Autorità dei due Paesi il documento che qui di seguito pubblichiamo.

Auguriamo ai due genitori di po-

● **continua in ultima pagina**

Incontro CGIL, CISL e UIL con il sottosegretario sen. Coppo

In concomitanza con l'incontro delle delegazioni della Federazione delle CLI e delle ACLI di cui si dice in questa stessa pagina, il Sen. Dionigi Coppo, Sottosegretario di Stato all'Emigrazione, ha ricevuto le tre maggiori centrali sindacali CGIL, CISL e UIL.

Come riferisce l'agenzia ADIS, « nel corso della riunione si è proceduto ad un esame preliminare di una serie di questioni, tra cui le proposte contenute nel documento unitario delle tre Confederazioni sui problemi dell'emigrazione e sulle forme di consultazione e di intervento dei sindacati in questo campo; i rapporti tra gli organi mini-

● **continua in ultima pagina**

Leggete nell'interno

● Riprendono i corsi professionali pag. 2
● Un articolo di Fernando Santi pag. 3
● I bambini italiani sono più stupidi ? pag. 5
● Notiziario dalle Colonie pag. 7
● I documenti del seminario della Giunta pagg. 8—9
● 5 milioni di operai in lotta pag. 10
● Al Winterthur la IX Coppa Italia pag. 13

Organizzati da decine di Colonie Libere

Riprendono con l'autunno i corsi professionali

Come abbiamo fatto ogni anno di questi tempi, procediamo alla pubblicazione delle notizie inerenti ai corsi di istruzione professionale che decine di Colonie Libere Italiane organizzano nei diversi centri. I connazionali sono invitati ad iscriversi, in modo da poter approfittare di queste iniziative destinate a migliorare le conoscenze culturali e professionali di tutta la nostra collettività. I corsi sono organizzati in collaborazione con i Consolati italiani, i quali, a corsi terminati, rilasceranno un attestato.

* * *

C.L.I. DI RÜTI

La C.L.I. di Rüti informa che, per l'organizzazione del **Centro di addestramento professionale** locale, è previsto l'inizio a breve scadenza dei seguenti corsi:

a) **1. corso di disegno meccanico;**
b) **2. corso di disegno meccanico;**
c) **1. corso teorico - pratico di saldatura.**

Ogni informazione nei confronti dei corsi menzionati è ottenibile telefonando al signor **Menegol** - segretario FOMO, formando il numero 055/4 31 27.

C.L.I. DI HORGEN

Da Horgen giunge notizia che quella Colonia Libera Italiana sta raccogliendo le iscrizioni per i corsi di:

a) **lingua tedesca;**
b) **disegno meccanico.**

Per potersi iscrivere ai corsi di cui sopra, o avere informazioni a proposito di qualsiasi altro tipo di corso, basta scrivere o recarsi alla sede della **C.L.I., Neudorfstr. 15 - 8810 Horgen** o telefonare, tutte le sere dalle ore 20.00 in poi, al numero **051/82 58 95.**

C.L.I. DI DÜBENDORF

La Colonia Libera Italiana di Dübendorf comunica che stanno per iniziare i seguenti corsi:

a) **1. e 2. corso di disegno, matematica, geometria e tecnologia per meccanici;**
b) **1. corso di disegno, matematica, geometria e tecnologia per muratori;**
c) **1. e 2. corso di pratica e teoria per saldatori elettrici.**

Le iscrizioni ai detti corsi sono da inoltrare a: **Colonia Libera Italiana, Postfach 63 - 8600 Dübendorf.** Telefonando al signor **Foscardi** formando il **no. 051/85 12 71** si può avere qualsiasi tipo di informazioni inerenti detti corsi.

C.L.I. DI AFFOLTERN am ALBIS

Ad Affoltern am Albis si sta lavorando per organizzare un corso di **orientamento meccanico** della durata di 150 ore di lezione.
Le informazioni del caso si possono avere telefonando dalle 18.00 in poi di qualsiasi giorno al signor **Chillemi: 051/99 49 34.**

C.L.I. DI USTER

La Colonia Libera di Uster è in procinto di iniziare i seguenti corsi:

a) **corso di lingua tedesca;**
b) **corso di dattilografia.**

Le iscrizioni sono da inviare a Colonia Libera Italiana, Postfach 40, 8610 Uster. Informazioni sono ottenibili telefonando tutti i martedì dalle 20.00 in poi al numero **051/87 42 77.**

C.L.I. DI BÜLACH

Da Bülach giunge notizia che la Colonia sta organizzando e raccogliendo iscrizioni per i seguenti corsi:

a) **corso per automeccanici;**
b) **corso di matematica e disegno meccanico;**
c) **corso di saldatura.**

Iscrizioni e richieste di informazioni sono da rivolgere alla Colonia Libera Italiana recandosi, scrivendo o telefonando alla sua sede sociale sita in **Grabenstr. 13 - Bülach. Tel. 051/96 87 27.** L'Ufficio è aperto tutti i martedì e venerdì dalle ore 18.30 in poi.

RADIO - FERNSEHEH - AKUSTIC

RFA

con negozi in:

Winterthur: A. Burigo
Wüflingerstr. 326 Tel. 052/25 27 05
3000 Bern Platanenweg 3, Tel. 031/42 20 00
8004 Zürich Badenerstr. 156, Tel. 051/54 56 52
8050 Zürich Welchogasse 4, Tel. 051/48 35 25
5610 Wohlen Ringstr. 10, Tel. 057/ 6 48 77

Importazione diretta TV bianco e nero e a colori da Fr. 695.— in poi.

Radio - registratori e giradischi d'ogni marca.
Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio — Antenne e impianti di tutti i generi — Permute — Ottime condizioni di pagamento.

NOLEGGIO — PROVE GRATUITE ! ! !

Invitata la nostra Federazione al Congresso dei sindacati cristiani

Il Segretariato centrale della Federazione svizzera dei sindacati cristiani ha invitato la Federazione delle Colonie Libere Italiane ad intervenire al suo Congresso nazionale che avrà luogo a Lucerna sabato 8 e domenica 9 novembre 1969.

E' la prima volta che un'organizzazione sindacale elvetica chiede la partecipazione alla sua massima assise di una delegazione del nostro Movimento e ne prendiamo atto con vivo piacere.

Abbiamo sempre sostenuto la necessità che sindacati locali e associazioni degli emigrati conducano, su basi concrete, una fattiva politica di collaborazione intorno ai problemi posti dalla massiccia presenza, nella Confederazione, della manodopera estera e ci auguriamo che altri atti positivi, come quello dell'invito ora rivoltoci, possano contribuire ad intensificare i rapporti sopra auspicati.

Trascriviamo qui di seguito il calendario di quelli che dovrebbero risultare i momenti salienti dei lavori previsti al Congresso della Federazione svizzera dei sindacati cristiani, a cui una rappresentanza delle Colonie Libere Italiane sarà lieta di intervenire.

Sabato 8 novembre 1969: ore 11, apertura del congresso da parte del Presidente; ore 15, sedute dei tre gruppi di lavoro.

Domenica 9 novembre 1969: ore 9.15, assemblea generale: allocuzioni degli ospiti; ore 10.45, rapporti dei relatori dei gruppi di lavoro; discussione e risoluzione; parole di chiusura del Presidente; ore 13, fine del congresso.

Tematica del congresso

« Tempi nuovi - sindacato moderno ! ».

Gruppo di lavoro 1: Politica economica (Politica d'incremento e strutturale).

Gruppo di lavoro 2: Politica della comunità e politica sociale (Politica del mercato del lavoro).

Gruppo di lavoro 3: Politica sindacale (Struttura sindacale e condeterminazione).

Trattande statutarie: nomina dell'ufficio del congresso; parole di saluto degli ospiti; trattazione di eventuali proposte.

Le nostre istituzioni: proiezione di diapositive con testo parlato.

Sui problemi dell'emigrazione

Posizioni comuni dei Patronati di assistenza

I rappresentanti responsabili dei Patronati INCA - ACLI - ITAL riunitisi in Zurigo il giorno 15 settembre, hanno preso in esame gli aspetti del Servizio Sociale da loro svolto in rapporto alle odierne necessità dell'emigrazione italiana nella Confederazione Elvetica.

Sono stati evidenziati in particolare gli aspetti previdenziali alla luce di quanto reso noto dal Ministero degli Affari Esteri a seguito della firma del 4 luglio u.s. dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione Sociale tra i due Paesi, che entrerà in vigore dopo lo scambio degli strumenti di ratifica da parte svizzera e italiana.

E' stata inoltre rimarcata la necessaria presenza e partecipazione tecnica diretta dagli stessi Enti di Patronato, per l'avvenire, nelle trattative e stipulazione degli Accordi italo-svizzeri in materia di sicurezza sociale; come pure per la definizione ed applicazione degli stessi a livello dei competenti organi previdenziali italiani.

II. concorso lirico

1. Il Carcos e la Colonia Libera Italiana di Berna bandiscono un concorso di liriche libero a tutti. Esso deve provare che anche negli strati più umili dell'emigrazione si coltiva la poesia quale mezzo d'espressione dei più gelosi sentimenti di nostalgia, di affetto per il paese di origine, di protesta contro l'incomprensione.

2. Le liriche, in italiano o in spagnolo, dovranno essere inviate in due esemplari entro e non oltre il 10 ottobre 1969 a: **II Concorso di lirica - Carcos, Effingerstr. 12, 3000 Berna.**

3. A ogni invio postale dev'essere munita una quota d'iscrizione fissata in fr. 5.— (in francobolli).

Ogni lirica dev'essere firmata, oppure contrassegnata con uno pseudonimo. In questo caso, nome e cognome del concorrente verranno acclusi all'invio, in busta separata e chiusa.

4. La giuria assegnerà i premi seguenti: 1. premio fr. 200.—; 2. premio fr. 150.—; 3. premio fr. 100.—; 4. premio fr. 50.—.

5. La giuria, il cui verdetto è inappellabile, sarà composta dei signori: Saraccio del Carcos; dr. Guido Cavalchini, console d'Italia a Berna; prof. dr. Eugenio De Nora.

6. Gli autori che abbiano già conseguito un primo premio nel concorso del 1968 sono esclusi dalla premiazione. Le liriche migliori premiate o no, verranno pubblicate eventualmente nel periodico del Carcos.

La Direzione del CARCOS di Berna

Sul bimbo espulso interrogazione all'on. Moro

Gli onorevoli Della Briotta e Usvardi, del PSI, hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Affari Esteri « per conoscere quali iniziative abbia preso di fronte alla decisione delle autorità svizzere di allontanare dal territorio elvetico il figlio, dell'età di alcuni mesi, di un'operaia immigrata, rea di convivere con un connazionale separato. L'episodio di intolleranza — prosegue l'interrogazione — indegno di un Paese civile, che segue altri di uguali gravità verificatisi in passato a danno di emigranti i quali, pur di conservare il loro lavoro venivano costretti ad inviare i loro figli in Italia, richiedono da parte italiana prese di posizione che non abbiano solo un carattere formale ».

Alla sede della FCLI

Riunione sui corsi professionali

(l.z.) — E' convocata per **sabato 4 ottobre prossimo, una riunione della Commissione culturale, allargata a tutti i responsabili dei corsi delle Colonie Libere Italiane interessate. La riunione si terrà nella sede della Federazione delle CLI: Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo, dalle ore 14.30 in poi.**

Saranno presi in esame: 1) gli orientamenti più recenti espressi dalle autorità diplomatiche e consolari; 2) le aperture dell'Ufficio federale delle arti e dei mestieri; 3) i risultati del seminario della nostra Giunta federale che ha dedicato buona parte dei suoi lavori a questo tema; 4) la creazione di un fondo sociale presso i sindacati per la formazione professionale; 5) la possibilità di collaborazione con altri enti gestori e in particolare con l'ENAIP; 6) la convocazione di un convegno nazionale sulla formazione professionale.

In questa riunione si cercherà: a) di coordinare i programmi; b) di distribuire i compiti tra le Colonie Libere Italiane; c) di adeguare il nostro impegno alle nuove esigenze e realtà dell'emigrazione.

E' perciò indispensabile che, oltre a tutti i membri della Commissione cultrale, siano presenti insegnanti e responsabili dei corsi di ogni Colonia e Comitato regionale interessato.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

La pensione per i cittadini che superano i 65 anni d'età

La pensione sociale non riversibile di L. 156.000 annue da ripartire in 13 rate mensili di L. 12.000 ciascuna è corrisposta, a domanda, ai cittadini italiani che risiedono nel territorio nazionale, che hanno compiuto l'età di 65 anni e che non risultano iscritti nei ruoli dell'imposta di R. M. La 13.ma rata di pensione è frazionabile in relazione al numero delle rate di pensione maturate nell'anno.

Le altre condizioni stabilite dalla legge sono:

1) il coniuge del richiedente non deve risultare iscritto nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi;
2) il richiedente non deve aver titolo a rendite o prestazioni economiche previdenziali ed assistenziali erogate con carattere di continuità ma non discrezionalmente dallo Stato, da altri Enti pubblici o da Paesi esteri. Sono esclusi dal computo gli assegni familiari percepiti per lui da altro familiare, l'assegno vitalizio annuo ai combattenti della guerra 1915-1918 percepito da lui stesso, il reddito domenicale della casa di abitazione;
3) il richiedente non deve essere titolare di redditi di qualsiasi altro titolo di importo pari o superiore a L. 156.000 annue.

La pensione sociale viene concessa ridotta in misura corrispondente all'importo delle rendite, prestazioni e redditi percepiti dal beneficiario di essa quando queste assommano a meno di Lire 156.000 annue complessive. La pensione sociale ridotta a meno di Lire 3.500 mensili può essere pagata dall'INPS non mensilmente, ma in rate semestrali anticipate.

68.000

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la « mutua ». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa !), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora ?

Semplicemente rivolgersi alla **Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio** (Tel. 091/6.38.88); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. **La « mutua » presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9.50 al mese, per tutti i familiari !**

Un articolo di Fernando Santi

Sindacato e Colonie Libere

Questo il titolo che Fernando Santi diede all'articolo scritto, come riferiamo in prima pagina, il 12 aprile 1962 per il «Lavoro». Anche se per certi aspetti lo scritto non è più attuale, se con l'andare degli anni diverse situazioni si sono chiarificate e la legislazione che regola varie nostre questioni è mutata, lo pubblichiamo per dare la misura del combattente scomparso, per dire quanto sentisse i problemi degli emigrati; quindi per illustrare quanto profondamente conoscesse il nostro Movimento. Quando lo scrisse era reduce dal Congresso che la nostra Federazione tenne a Lucerna. Si era sentito in dovere di stenderlo per le polemiche che a quel Congresso seguirono: polemiche che ingiustamente contestavano il nostro diritto all'interessamento di problemi che esulassero dalla pura attività assistenziale. Oltre a ciò, lo pubblichiamo perchè ancora molto vi è in esso di valido, perchè è esempio di semplicità e concretezza, di piena coerenza con il mandato che le masse lavoratrici gli avevano assegnato come parlamentare e sindacalista.

VALE LA PENA di ritornare sui problemi della emigrazione italiana in Svizzera, anche perchè il recentissimo congresso della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera ha dato luogo a considerazioni e commenti apparsi sul giornale ufficiale della Federazione Svizzera dei lavoratori edili e del legno, a firma dell'amico Antonio Maspoli, commenti e considerazioni che riteniamo dovuti soprattutto a difetto di informazione e che non hanno mancato di sorprenderci.

Le Colonie sono libere associazioni di emigrati italiani ad orientamento democratico. Sono sorte durante il fascismo ad opera degli esuli politici e costituiscono un elemento di unione della nuova generazione operaia che vede in esse uno strumento per la tutela dei propri interessi generali. Non sono quindi un sindacato e tanto meno pretendono di sostituirsi ai sindacati.

A questo proposito, nel mio intervento al Congresso, sono stato molto esplicito. Ho precisato infatti che la tutela dei lavoratori emigrati si svolge su un triplice piano: quello delle autorità diplomatiche e consolari italiane secondo gli accordi, le convenzioni e le norme del diritto internazionale; quello delle Colonie Libere che svolgono un'attività assistenziale generica, culturale, ricreativa, ecc., e tendono a mantenere unite le comunità italiane in Svizzera; infine quello specifico sindacale che è compito dei sindacati svizzeri.

Non vi quindi nulla di male che le Colonie Libere si rendano comunque interpreti delle esigenze dei lavoratori emigrati e intervengano perchè siano considerate ed accolte da chi di dovere, ed in modo particolare dal governo italiano per quanto lo concerne.

Per quanto riguarda la CGIL, il suo intervento sui problemi degli emigrati, nel pieno rispetto delle competenze sovrane dei sindacati svizzeri, è più che legittima in quanto si tratta sempre di lavoratori italiani, taluni problemi dei quali possono essere risolti soltanto o in parte dal governo italiano o da accordi tra questo governo e la Svizzera.

NEL DISCORSO al Congresso di Lucerna per quanto riguarda i rapporti con i sindacati svizzeri sono stato molto chiaro e corretto. Ho dato atto innanzitutto alla Unione Sindacale Svizzera, ed alle sue organizzazioni di categoria del crescente interesse a favore dei nostri lavoratori; ho rinnovato l'invito della CGIL ai nostri connazionali operai perchè stabiliscano rapporti di fraternità con i loro compagni svizzeri e perchè si iscrivano all'Unione Sindacale Svizzera nel pieno rispetto dell'indirizzo politico-sindacale dei sindacati svizzeri che non tocca a noi discutere.

Lo spirito di internazionalismo che anima la nostra organizzazione è confermato da questi orientamenti che tendono ad evitare che, come avvenne nel passato, la manodopera italiana venga usata dai padroni in modo strumentale sul mercato del lavoro.

La presenza infine del rappresentante di un determinato gruppo politico trova la sua legittimità nel fatto che tutti i gruppi parlamentari, indistintamente, sono stati invitati al Congresso, perchè taluni problemi degli emigrati sono in diretta connessione con l'indirizzo e gli atti del governo italiano in politica di emigrazione.

Non è possibile, d'altra parte, che una organizzazione come la nostra si disinteressi di una massa ingente di lavoratori italiani (oltre 400mila), che portano all'economia svizzera (ed a quella italiana per quanto riguarda le rimesse) un contributo positivo che nessuno vorrà disconoscere. Tutti all'infuori dei sindacati svizzeri, potrebbero dunque mostrarsi sorpresi che i nostri lavoratori dibattano i loro problemi ed avanzino soluzioni indicative degli stessi.

I NOSTRI amici dei sindacati svizzeri sanno benissimo quali sono questi problemi e credo che non manchino di riconoscerne la fondatezza. Si tratta in primo luogo dell'assistenza malattia ai familiari residenti in Italia. Nel nostro paese sono circa 40 milioni gli italiani assistiti dall'assicurazione malattia. Non è giusto che i lavoratori italiani, costretti ad emigrare, lascino le loro famiglie non tutelate contro l'evento della malattia.

I nostri amici svizzeri, e specialmente Maspoli, conoscono bene lo scarso successo avuto dall'iniziativa di assicurare i familiari in Italia attraverso la convenzione stipulata dalla FLEL con l'INAM.

A noi pare di avere impostato giustamente la questione richiedendo la costituzione di un fondo per assicurare i familiari in Italia, al quale dovrebbero contribuire lo Stato italiano, quello svizzero, i lavoratori emigrati e gli stessi datori di lavoro svizzeri. Lo Stato italiano, per un preciso dovere sociale e perchè il disoccupato che emigra reca sollievo al bilancio dell'assistenza in Italia; quello svizzero, perchè la manodopera italiana reca un notevole contributo al reddito nazionale di quel paese; i lavoratori italiani per dimostrare l'interesse e la responsabilità con cui pongono questa rivendicazione. Infine non vedo perchè i nostri amici svizzeri debbano meravigliarsi della richiesta di un contributo da parte dei datori di lavoro del loro paese, anche sotto la forma modesta della devoluzione al detto fondo di una tassa di registrazione dei contratti di lavoro attualmente erogata ai nostri uffici consolari.

L'altro grosso problema sul quale dovremmo registrare la solidarietà dei sindacati svizzeri è quello relativo alla questione del pensionamento. Per effetto della convenzione in vigore i contributi versati dagli emigrati all'Assicurazione Vecchiaia e Superstiti non possono venire trasferiti in Italia se il versamento ha superato i 120 mesi. Come vanno le cose in pratica?

In Italia per avere diritto alla pensione di vecchiaia bisogna avere 15 anni di contributi e 60 anni di età. Può avvenire che un lavoratore emigrato dopo aver versato, per esempio, contributi per 14 anni, se resta a lavorare in Svizzera più di 10 anni e ritorna in Italia, non ha diritto alla nostra pensione INPS e per avere quella svizzera deve attendere il compimento del 65° anno di età; chi torna dunque a 55 anni, per esempio, deve attendere 10 anni per avere la pensione svizzera e vede perduti i suoi contributi versati per il lavoro fatto in Italia. E' fuori luogo dunque chiedere che avvenga il trasferimento dei versamenti fatti all'AVS anche dopo i 10 anni? Questa operazione non costa un soldo nè all'Assicurazione svizzera nè al governo italiano.

Non parlo poi delle altre rivendicazioni che sono dirette tutte al governo italiano e che a mio avviso hanno tutte un serio fondamento.

PER AVVIARMI a concludere devo esprimere il mio vivo rammarico per il giudizio che è stato dato del Congresso delle Colonie Libere. E' esatto, per la verità, che pur avendo riconosciuto l'attività dei sindacati svizzeri per i nostri emigrati ed avendo riconfermato l'orientamento della CGIL di sollecitare l'iscrizione dei nostri lavoratori nelle organizzazioni dell'Unione Sindacale Svizzera, io ho rivolto una critica ferma e corretta ai sindacati svizzeri per il loro atteggiamento nei confronti della CGIL. E mi sono riferito in modo particolare al loro rifiuto di prendere contattti con le nostre organizzazioni di categoria per tutto quanto riguarda una più efficiente tutela degli interessi dei lavoratori italiani.

Chiedere ai sindacati svizzeri che non ignorino la CGIL, che è la più rappresentativa delle organizzazioni sindacali italiane ed alla quale vanno le simpatie della più gran parte dei lavoratori emigrati in Svizzera, ci pare cosa più che legittima. Nel pieno e reciproco rispetto della rispettiva autonomia, ci pare un grave errore da parte dei sindacati svizzeri rifiutare una politica di amichevoli contatti con la nostra organizzazione. Non per discutere questioni ideologiche e politiche ma per scambiare opinioni e congiungere gli sforzi per una migliore e più efficace tutela dei lavoratori italiani.

Nessuna volontà da parte nostra di disorientare, come si pensa, la classe lavoratrice in Svizzera. Nessun gioco da parte nostra. Ci sorprende molto che si critichi la posizione delle Colonie Libere e l'assistenza che dà ad esse la CGIL, senza vincoli organizzativi ma sul piano della solidarietà nazionale ed operaia. Non è vero che conseguenza delle iniziative dei dirigenti delle Colonie Libere sia quella di non potersi più dichiarare amici dei sindacati svizzeri. Essi vogliono essere amici più di prima. Ancor meno vera la nostra intenzione di esportare in Svizzera «le teorie di un sindacato italiano» o le tendenze di partiti politici italiani con la conseguenza di rompere i ponti con il sindacato svizzero.

Se i nostri amici dei sindacati svizzeri, regolarmente invitati, fossero stati presenti al Congresso, essi non avrebbero attribuito alle Colonie Libere ed alla CGIL propositi che queste organizzazioni sono ben lungi dal nutrire. Che poi ci si meravigli che le rivendicazioni delle Colonie Libere siano state poste al governo italiano che deve contrattare l'accordo di emigrazione e la convenzione sulle assicurazioni sociali con quello svizzero, francamente ci sorprende.

Perchè i lavoratori emigrati in Svizzera non avrebbero il diritto di rappresentare democraticamente taluni loro interessi non difendibili sul terreno sindacale, al proprio governo, perchè se ne faccia interprete e tutelatore?

Se in Italia, proporzioni fatte, lavorassero 4 milioni e mezzo di lavoratori svizzeri, sono convinto che Maspoli scriverebbe ed agirebbe in modo diverso. Perciò vogliamo amichevolmente esortare Maspoli a riflettere meglio ed a considerare con spirito più aperto i problemi e le rivendicazioni dell'emigrazione italiana in Svizzera e la giusta posizione della CGIL e delle Colonie Libere.

Credo che non sarà difficile intenderci, tanto più che fortunatamente parliamo la stessa lingua. Per parte nostra non manca la buona volontà a tale fine.

FERNANDO SANTI

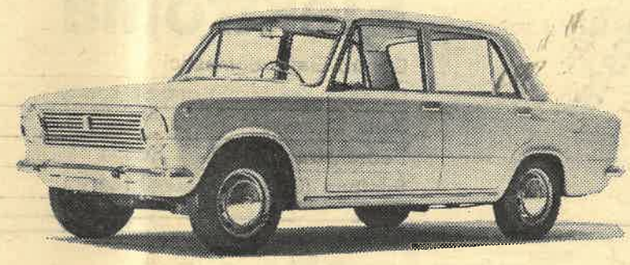
L'on. Fernando Santi non mancò mai di ricevere le nostre delegazioni che si recavano a Roma. La foto lo ritrae con una di queste. Da sinistra: i nostri Gusetti, Palmieri, l'on. Santi, Jemmi, Medri, Pratesi, Peri e il dott. Silvestri della direzione centrale del Patronato INCA.

Continua la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico ha lanciato una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori.
Questa volta però c'è **una grossa novità per i nostri amici. Infatti, con uno sforzo** proporzionato ai risultati che ci si attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte - premi veramente allettante. Eccolo:

1. premio: UNA FIAMMANTE



FIAT 124

Ditte fornitrici:

2. premio: FRIGORIFERO da lt. 280, valore Fr. 945.— / Fiat AG., Zurigo
3. premio: CINEPRESA SANKTYO, valore Fr. 500.— / Elektroma AG., Zurigo
4. premio: POLTRONA PIEGHEVOLE valore Fr. 498.— / Fotoimport AG., Zurigo
5. premio: MACCHINA DA SCRIVERE, valore Fr. 395.— / Savoia Möbel, Zurigo
6. premio: SCRIVANIA valore Fr. 385.— / E. Wips AG., Zurigo
7. premio: RADIO-REGISTRATORE valore Fr. 320.— / Savoia Möbel, Zurigo
8. premio: ENCICLOPEDIA SPORTIVA valore Fr. 210.— / Centro - Radio, Zurigo
9. premio: 8 VOLUMI valore Fr. 150.— / UTET S.A., Torino
10. premio: 5 VOLUMI valore Fr. 100.— / Libreria Italiana Militärstr. 84, Zurigo 4

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

Direttore : **GIOVANNI MEDRI**
Direttore responsabile :
GIANFRANCO BRESADOLA
Abbonamenti :
annuo fr. 7.— / estero fr. 12.—
sostenitore fr. 15.—
Tipografia stampatrice :
« GRAFICA BELLINZONA » S.A.

VOLVO 144

La nuova VOLVO 144 affascina

LasciateVi consigliare da :

Rudolf Pfister

Servizio vendita :

Hohlstrasse 100 - 8004 Zurigo - Tel. 54 38 55

Distributore BP - Benzina - Diesel - Olio

AL VOSTRO SERVIZIO

PER I VOSTRI BIMBI
abbiamo BELLISSIME

CARROZZELLE
CULLE
LETTINI
VESTIARIO

Vasto assortimento
Ogni modello
Prezzi imbattibili
Pagamenti anche rateali

Bébé-Zentrale
Zurigo - Oerlikon
Wallisellenstr. 5
Tel. 051/48 51 31

Salon Nino

A. LENARES
Salon NINO
Bündengasse, 9

Taglio
per uomo
e donna
di alta classe

GRENCHEN
Tel. 065/8 03 83

051 / 25 90 53
PRONTO ?

Vestitini, camicette, ogni abitino per i vostri bambini, a prezzi imbattibili !

SI PARLA ITALIANO

AU PETIT PRIX
Bederstrasse 82 — **8002 ZURIGO**
Tram n. 13, fermata Waffenplatz.

CARROZZERIA MOLINO NUOVO
LUCIANO GUARISCO
Lugano — Via Monte Boglia, 1
Tel. 091/51 10 60

OROLOGERIA — OREFICERIA
MAZZETTI
Marche rappresentate: ZENITH
ENICAR
BREITLING
ORIS
ACCURATE RIPARAZIONI
LUGANO - Viale C. Cattaneo 1 - Telefono (091) 3 46 25

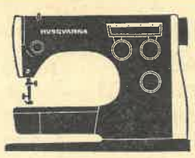
Lavanderia chimica UNI PRESS
LUGANO — Piazza Dante, 8 — Tel. 091/3 83 51
In 24 ore, laviamo e stiriamo accuratamente i Vostri vestiti e le Vostre camicie.
Ricordate: **Lavanderia chimica UNI PRESS**
LUGANO

41 MARCHE MONDIALI

potete trovare nella più grande esposizione permanente di elettrodomestici della Svizzera. Sempre novità, sempre all'avanguardia nei prezzi e nella qualità.
Offerte speciali in continuazione, a prezzi notevolmente ridotti.
Serie consulenze di specialisti, servizio garantito e assistenza ai clienti.
Consegna a domicilio.
Facilitazioni di pagamento, noleggio-acquisto.
Sabato aperto continuamente dalle ore 8.00 alle ore 17.00.
Parcheggio privato.

ElektroMa

Centro-Elettrodomestici
La casa con la più grande scelta della Svizzera
Federnstrasse 4, 8052 Zurigo
telefono (051) 46 63 20/48 18 85



EGIDIO PIANAZZI
MACCHINE PER CUCIRE
per famiglia,
artigianato
industria
Ricordate:
EGIDIO PIANAZZI
Via al Forte 1 — 6900 **LUGANO**
Tel. 091/2 21 85

Traslochi
SVIZZERA - ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

DITTA CRIVELLI & Co.
La casa di fiducia per il vostro trasloco
Ditta fondata nel 1905
Trasporti internazionali con autofurgoni
LUGANO — Via Lambertenghi, 5
Telefono 091/2 36 18

A. FRANCHINI
Ravioli e Tortellini
PASTIFICIO **LUGANO**
Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89
Grande assortimento di paste alimentari d'ogni genere

Il mondo schizofrenico dei figli dei lavoratori stranieri

I bambini italiani sono più stupidi?

di FRANK A. MEYER

(l.z.) *Riproduciamo, quasi per intero, un importante articolo sul problema della scuola dei figli dei lavoratori emigrati apparso sul* ZW-Sonntag Journal, *tradotto dal tedesco e diffuso a cura del Centro di contatto per italiani e svizzeri di Zurigo. E' una delle prime volte che un giornalista svizzero affronta con tanto impegno e obiettività uno dei problemi più gravi e difficili cui si trova di fronte la nostra comunità. Il contributo al dibattito di F.A. Meyer è tanto più importante in quanto in esso non ci si limita ad analizzare solo il problema nel chiuso dell'aula e dei regolamenti scolastici, ma ne affronta tutti gli aspetti più importanti: dai rapporti tra figli e genitori emigrati, alla mancanza di una visione d'insieme del probema da parte svizzera; dall'assenza di una reale politica di integrazione alla doppia difficoltà che esiste per i bambini figli di emigrati in quanto classe operaia e in quanto stranieri.*

Molte delle nostre impostazioni e analisi si trovano confermate in questo lavoro, che, ci auguriamo, riesca a suscitare un largo dibattito e dovrebbe essere studiato e discusso in ogni associazione di lavoratori emigrati.

In grembiule nero e colletto bianco siedono nei banchi di scuola. Tra ciocche di capelli castani e neri, occhi scuri e vivaci scrutano il piccolo mondo dell'aula scolastica: sono i bambini delle scuole italiane in Svizzera. Sotto la cappa protettrice della Missione Cattolica, i figli dei lavoratori stranieri hanno ritrovato al Nord una parte della loro patria. Forse al Sud i grembiuli neri possono aver adempiuto ad una loro funzione sociale mascherando la differenza tra bambini ricchi e poveri, tra bambini ben vestiti e malvestiti. Nei cortili delle scuole svizzere sono però supeflui e provocano il motteggio dei compagni svizzeri che alla stessa età indossano il primo paio di pantaloni lunghi. Questo « grembiule-uniforme » nero (anche per i ragazzi) manifesta in modo inutilmente evidente la situazione critica in cui si trovano i bambini di lingua straniera figli dei «lavoratori ospiti» nelle nostre scuole: essi rimangono esclusi da un sistema di istruzione che nel nostro paese offre ad ogni bambino le stesse possibilità. Infatti alla maggior parte dei bambini dei lavoratori stranieri (che secondo le prescrizioni di legge frequentano le scuole pubbliche e che devono affrontare, oltre all'apprendimento della lingua straniera: tedesca o francese, anche un primo inconscio processo di assimilazione nell'ambiente in cui lavorano i loro genitori) riesce raramente il grande balzo in avanti per portarsi allo stesso livello di formazione dei loro compagni di scuola svizzeri. Fino all'ultimo anno di scuola essi si differenziano dai loro compagni di classe non solo per l'aspetto meridionale ma anche e soprattutto per il loro rendimento disuguale ed inferiore pur seguendo lo stesso programma.

Nelle classi in cui si trovano fino al 25 % di scolari di lingua straniera, si presenta il quadro seguente: i risultati migliori e quelli medi sono raggiunti dai bambini svizzeri, indietro restano i piccoli spagnoli, greci, turchi o italiani e cioè i giovani di cultura e di lingua diversa. Rari sono i figli dei lavoratori stranieri che siano fra i primi della classe, gli aspiranti alla scuola secondaria o al ginnasio sono pressochè inesistenti.

La politica di immigrazione, impedendo per lunghi anni il ricongiungimento delle famiglie, ha certamente contribuito a far sì che i figli degli immigrati siano rimasti ai livelli più bassi di istruzione. Così la situazione precaria di questi bambini è abbastanza chiara. Gli insegnanti si lamentano con i presidi perchè non possono più svolgere il programma scolastico con il ritmo abituale, poichè ci sono troppi bambini stranieri da *«trascinare»*. Questi scolari mutano il quadro di molte scuole svizzere, come i loro genitori influenzano la nostra vita quotidiana.

La teoria nelle disposizioni di legge...

La struttura federalistica della scuola svizzera ha finora impedito che il problema dell'istruzione dei figli dei lavoratori stranieri abbia trovato una visione statistica d'insieme. I problemi si pongono a livello comunale o cantonale. Per esempio, nelle disposizioni del Cantone di Berna si esige che:

— *l'obbligo scolastico per i bambini stranieri deve essere lo stesso che per quelli svizzeri,*
— *nel caso che il bambino immigrato abbia, nel suo paese d'origine, terminato la scuola d'obbligo, dovrà comunque completare con gli anni necessari il periodo d'obbligo svizzero,*
— *gli scolari stranieri devono studiare le identiche materie dei loro compagni svizzeri,*
— *a essi, infine, siano date le stesse possibilità di scelta di una professione o di proseguire gli studi.*

Fin qui la teoria nelle disposizioni di legge che senz'altro dimostra la volontà di accogliere tra noi i giovani stranieri su una base di eguaglianza.

L'ordinanza di Berna alle direzioni didattiche cittadine scende in ulteriori particolari: istituire delle classi che abbiano esclusivamente il compito di preparare i bambini stranieri alla frequenza della scuola svizzera. Se queste « *classi di inserimento* » non sono possibili, bisogna insegnare in ore particolari il tedesco o il francese per rendere possibile allo scolaro straniero di accedere più in fretta al programma scolastico regolare. Le autorità bernesi hanno pensato anche alla cultura a cui i bambini appartengono: i bambini italiani hanno diritto ad una mezza giornata di lezioni supplementari nella loro lingua materna, in storia, geografia e letteratura del loro paese d'origine. Queste lezioni supplementari vengono impartite e finanziate dai Consolati italiani. Le Autorità comunali devono solo tanto mettere a disposizione i locali.

... e gli insuccessi nella pratica

I regolamenti sommariamente abbozzati da Berna corrispondono in gran parte anche ai tentativi compiuti in altri Cantoni per affrontare il problema. Come però mostrano le esperienze, i risultati nella pratica sono quasi senza eccezione degli insuccessi: anche se una piccola percentuale soltanto di scolari stranieri frequenta la scuola delle Missioni (5-10 %), alla quale d'altronde non si può riconoscere la stessa qualità delle scuole svizzere, la grande maggioranza di quelli che siedono nei banchi della scuola pubblica vera e propria non hanno raggiunto risultati migliori. Il lavoro delle Missioni ha costituito per anni quasi l'unica possibilità per i lavoratori stranieri di orientarsi nel nostro paese; per lungo tempo esso ha rappresentato anche l'unica possibilità di dare ai bambini immigrati una formazione scolastica più o meno accettabile. Ma, come mostra la circolare dell'esecutivo di Berna, il tempo dei pionieri dovrebbe essere ormai superato e il paese d'immigrazione dovrebbe assumersi il compito di risolvere questi problemi che si fanno sempre più urgenti. Con buona volontà si è cercato, non soltanto nel Cantone di Berna, di subissare con decreti e ordinanze i diversi governi cittadini e cantonali, senza vedere che il problema della scuola per i bambini stranieri non è tanto un problema di organizzazione, quanto soprattutto un problema di assimilazione, con tutti gli aspetti psicologici, sociologici e politici che comporta.

I bambini dei lavoratori stranieri in età scolare si trovano in una situazione ancora più complessa di quella dei loro genitori, che **« Il centro di contatto per italiani e svizzeri »** così analizza: **« Gli italiani immigrati vivono politicamente, socialmente è culturalmente ai margini della società. Si trovano talvolta in conflitto con l'istinto di difesa e la paura degli Svizzeri. Gli immigrati provengono in gran parte da regioni di tipo agricolo-artigianale. Il loro inserimento in un paese altamente urbanizzato ed industrializzato pone numerosi e urgenti problemi: di adattamento, di collaborazione (partecipazione diretta), di informazione e di formazione, non ultimo quello dell'istruzione e della qualificazione professionale e del riconoscimento delle qualifiche conseguite. Questo al fine di poter raggiungere un migliore inserimento degli immigrati stranieri nel tessuto sociale ».**

Mancanza di comprensione e alienazione

I problemi scolastici dei figli dei lavoratori stranieri si collocano in questa realtà. Anche se per il gruppo più grande dei lavoratori stranieri, gli italiani, non si è ancora giunti al punto di parlare di un riflusso in un ghetto spirituale, non è tuttavia da trascurare che i loro bambini sono visti dagli stessi compagni di classe svizzeri, come se venissero da un mondo sconosciuto. Vengono così accolti dalla loro stessa generazione senza la minima, necessaria comprensione.

In ogni caso gli scolari svizzeri hanno gli stessi pregiudizi dei loro genitori. Anche quando, da un punto di vista linguistico, non ci fossero altri ostacoli allo svolgimento normale delle lezioni, i bambini stranieri restano estenuati dal confronto quotidiano di due mondi diversi. L'adattamento linguistico ai compagni di classe provoca una precoce alienazione del pensiero e della lingua dei loro genitori. Questa alienazione avviene non solo perchè nell'età infantile è ancora difficile avere una visione dell'ambiente sociale, ma anche perchè il nostro sistema scolastico non lascia loro altra via d'uscita. Come sostiene un'inchiesta dello *«Zürcher Student»* (luglio 1968) il nostro sistema scolastico **« ... è concepito in modo che un'unica classe socio-culturale possa ottenere la formazione e soprattutto gli attestati che sono necessari per raggiungere una posizione di responsabilità nella nostra società ».** L'autore J.A. Makowsky non ha però basato il suo saggio *«Struttura linguistica e insegnamento»* specificatamente sui bambini stranieri, ma riguarda in generale la situazione dei figli degli operai svizzeri. A questo proposito l'autore mostra come l'apparente uguaglianza linguistica nelle scuole, non significa neppure lontanamente che i bambini di diversa estrazione sociale dispongano delle stesse possibilità linguistiche, alle quali Makowsky fa assumere un'importanza determinante nel processo dell'apprendimento.

I presupposti dati dalle strutture linguistiche sono per lui le condizioni primarie alle quali il bambino è subordinato durante tutto il periodo scolastico. E' dunque evidente l'importanza che possono assumere queste questioni nella situazione dei bambini stranieri immessi nella società elvetica, linguisticamente e socialmente diversa. Makowsky distingue due tipi di lingua che definisce l'uno con **«linguaggio formale o ufficiale »** (« formal language ») e l'altro con **« linguaggio pubblico o corrente »** (« pubblic language »)

Le contraddizioni di classe aumentano

Sulla base di questi due concetti, Makowsky asserisce: *« I più importanti modelli del pensiero del bambino sono all'età di otto anni già del tutto definiti e possono svilupparsi solo in una determinata direzione, se la scuola non li indirizza in una direzione nuova. Ma questo non è mai il caso. Nella scuola si parla solo il « linguaggio ufficiale ». Le conoscenze linguistiche del bambino della classe media riducono notevolmente il problema dell'apprendimento della propria lingua e mette il bambino in condizione di poter situare i rapporti simbolici e, cosa più importante, a collocarli secondo un ordine preciso e crearne dei nuovi. Così la struttura sociale della scuola, i mezzi e i fini della formazione scolastica creano un modello che il bambino della classe media può accettare ed usare. Non è questo il caso della classe operaia. Nei bambini che da questa classe provengono, si genera, già dall'inizio, un conflitto fra la necessità di reagire in modo indiretto e registrare reazioni indirette (cosa richiesta nell'insegnamento scolastico formale) e l'abitudine a reazioni dirette e immediate che il bambino ha appreso nella sua propria struttura sociale. Questo dato di fatto crea numerose difficoltà. Mancano appoggi adeguati che permettano al bambino di instaurare un rapporto personale. Dal punto di vista del bambino della classe lavoratrice, il modo di sentire dell'insegnante appare impersonale, dato la lingua di cui questi si serve. Poichè il bambino che conosce soltanto la lingua corrente l'adopera spesso in situazioni inadeguate, pure il comportamento espressivo e l'immediatezza delle reazioni che accompagnano l'uso di questo linguaggio possono essere interpretati dall'insegnante in modo del tutto arbitrario ... Il fatto per cui il bambino della classe lavoratrice dà importanza ad un tipo di lingua diversa da quella insegnata a scuola, spiega la sua resistenza ad arricchire il proprio vocabolario, nell'uso appropriato di vocaboli e nella costruzione di frasi complesse; il che in definitiva porta ad un generale impoverimento cognitivo».*

Da queste considerazioni Makowsky formula un giudizio inequivocabile: **« Le nostre scuole acuiscono le contraddizioni di classe già esistenti, e questo nonostante i nostri uomini politici abbiano in parte acquistato la fiducia dei cittadini con il motto " l'istruzione per tutti " ».**

Bisogna anche tener conto del fatto che la differenza tra le nostre classi socio-culturali, cioè fra la classe media svizzera e la classe operaia, è indubbiamente minore di quella che esiste tra il ceto operaio svizzero e gli strati più bassi degli operai stranieri. La sproletarizzazione del nostro paese, il passaggio della nostra mano d'opera a professioni *« nobili »* ha originato, accanto a un notevole incremento della produzione e alla rinuncia alla razionalizzazione, un vuoto che è stato colmato da un nuovo proletariato, culturalmente e linguisticamente straniero. I bambini di questo proletariato frequentano le nostre scuole con difficoltà ancora maggiori di quelle che incontrano i bambini del nostro ceto operaio.

Scuola e casa: due mondi diversi

Le osservazioni di fatto presentano un quadro chiaro: come già notato i lavoratori stranieri che emigrano dal meridione passano da una società agraria e artigianale poco mobile — dove il nucleo familiare rappresenta il perno delle relazioni ed esperienze umane — a un mondo operaio mobile e altamente industrializzato.

L'adattamento a questo nuovo ambiente, a un nuovo modo di vita, avviene lentamente e con una certa esitazione. Il lavoratore straniero è costretto a mutare il proprio comportamento sociale ed al tempo stesso non vede nessuna possibilità di inserirsi coi soli propri sforzi nella nuova società.

L'integrazione rimane unilaterale, infatti gli svizzeri non vengono loro incontro. Questo si riflette sui bambini che potrebbero assimilarsi più naturalmente e velocemente. La situazione sociale incerta dei loro genitori ha come effetto un sentimento di estraneazione nel bambino.

Dal moderno edificio scolastico, dalla scuola di cemento, si verifica per la maggior parte di loro, a mezzogiorno e alla sera, il ritorno in un mondo perturbato il quale è socialmente e culturalmente in forte contraddizione con le impressioni ricevute durante il giorno nella scuola: cattive abitazioni, livello culturalmente semi-analfabeta dei genitori, fratelli maggiori e genitori che a stento sono in grado di manifestare comprensione per i nuovi interessi del bambino. Tutto ciò, assieme ai rapporti sociali per cui il bambino istintivamente avverte di trovarsi nell'ultimo gradino sociale del ricco paese straniero, costituisce lo schizofrenico universo svizzero dei figli dei lavoratori stranieri.

A casa non ritrovano più l'Italia: la famiglia quale nucleo dello Stato (tanto declamata nei discorsi ufficiali elvetici) va disgregandosi proprio per coloro che in Sicilia e in Calabria la tenevano più alta ancora della coscienza nazionale.

Quello che si dovrebbe fare è appena abbozzato. Come il nostro federalismo non permette una visione statistica, tanto meno c'è da aspettarsi che la problematica qui esposta venga studiata a livello nazionale. Se finora l'autorità ha insistito sull'utilità della mano d'opera straniera, da cui la necessità di abitazioni migliori, di un adeguamento ulteriore delle prestazioni sociali e di altre concessioni essenziali che dovrebbero venir studiate per evitare la provvisorietà e il malcontento, che hanno come conseguenza il rallentamento della produzione delle masse operaie di cui abbiamo bisogno, i bambini dei lavoratori stranieri sono lì però a dirci che sono giunti degli uomini. Una soluzione profonda del problema della scuola e dell'istruzione dei bambini dei lavoratori stranieri, sarà possibile soltanto con la soluzione del problema svizzero della mano d'opera straniera. Tuttavia il «diritto all'istruzione» richiede misure urgenti. Alla scuola spetta soprattutto di realizzare l'integrazione degli scolari stranieri con un'azione reciproca. La scarsa coscienza e sicurezza di sè dei piccoli stranieri può venire compensata con programmi speciali di lingua, con l'insegnamento della cultura del paese di origine dei genitori.

Nel medesimo tempo esiste la possibilità di riprendere queste materie durante le lezioni normali e, quando la lingua lo permette, dare l'occasione di parteciparvi anche ai bambini svizzeri. Ciò permetterebbe di diminuire o perfino di annullare la discrepanza che divide i bambini dei lavoratori stranieri da quelli svizzeri e pure di evitare i pregiudizi esistenti nelle famiglie svizzere. Questo passo dovrebbe condurre a una migliore comprensione tra le diverse culture, ciò che dovrebbe essere il fine stesso dell'insegnamento.

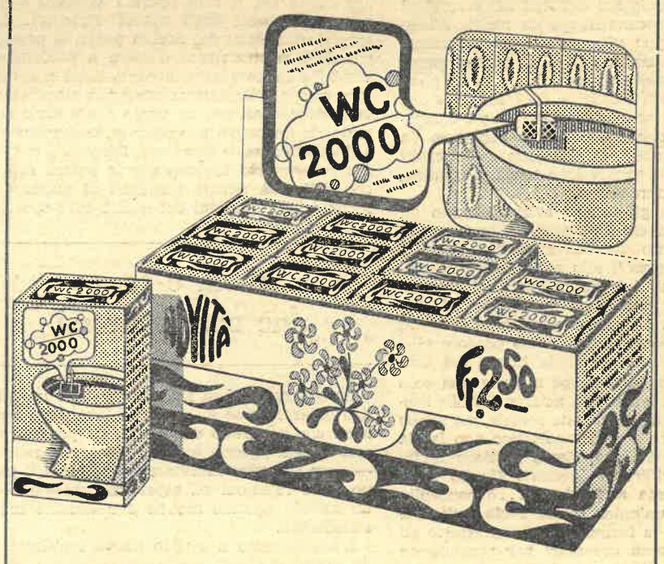
Dato che in quasi tutte le famiglie straniere sia il padre che la madre lavorano, la scuola

● **Continua in 9.a pagina**

da: « ZW - Sonntag - Journal », Zurigo
traduzione e distribuzione a cura del SERVIZIO STAMPA del Centro di Contatto fra Italiani e Svizzeri, Zurigo.

Ora anche in Svizzera

nelle farmacie e drogherie
e nei migliori negozi



Rappresentante per la Svizzera

Unipharma S.A., 6903 Lugano

BALMELLI
GENERAL SPORTS

Pulitura radicale con attrezzatura speciale modernissima

di **giacche di daino**
con oliatura Fr. 30.—

LUGANO - Via Pioda, 10
Tel. 091/2 64 16

ITALIANI !

imparate le lingue presso le nostre Scuole specializzate.

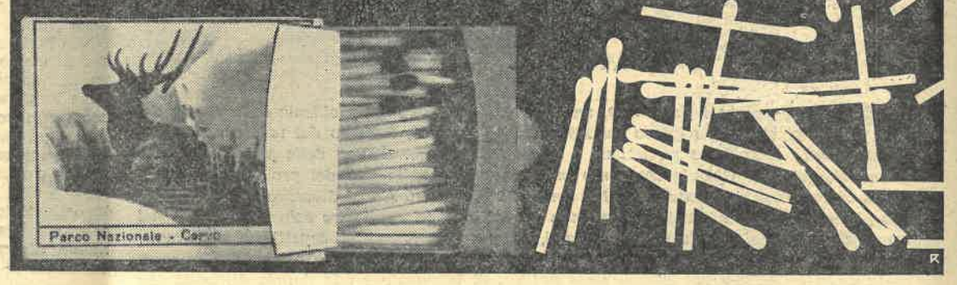
Insegnamento pratico, razionale con corsi serali e diurni.
Oppure iscrivetevi ai corsi di commercio con diploma OST.

Chiedete informazioni alle nostre Scuole TAME' nel Ticino alle sedi di:

Lugano, Palazzo Cabrenna	Tel. 091/2 75 70
Locarno, Palazzo City	Tel. 093/7 14 82
Bellinzona, Palazzo Impresari	Tel. 092/5 31 12
Chiasso, Via Bossi	Tel. 091/4 11 20
Biasca, Via Lucomagno	Tel. 093/7 14 82

CERINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



A Locarno apre i battenti il XXII. Festival del Film

Dal 2 all'11 ottobre si terrà a Locarno il XXIII. Festival del film. Il Festival si annuncia particolarmente interessante per il grande numero di paesi concorrenti, quindi di pellicole che dovranno essere esaminate. Alla Rassegna locarnese saranno infatti rappresentate 29 nazioni per un totale di 31 lungometraggi, 23 dei quali sono opere prime. Di tutte le opere, 8 sono però fuori concorso. Quelle ammesse sono state scelte da Freddy Buache, René Dosen, Alexandre Seiler, Giovanni Bonalumi e Sandro Bianconi. Saranno proiettate nel modo sperimentato nella scorsa edizione: due proiezioni sono cioè previste nel corso del pomeriggio al Rex (alle 15.00 e alle 17.30), due altre nella serata (Kursaal alle ore 20.30 e Rex alle 21.00). Per quanto riguarda le proiezioni al Rex, vi è una gradita novità: i presentatori delle opere proiettate nelle singole giornate, alla sera intavoleranno un dibattito con il pubblico. La novità è interessante non solo perchè il pubblico avrà modo di chiedere e dire quello che gli pare facendo pronunciare attori e registi, ma anche per il fatto che le note conferenze stampa hanno sempre dato ben scarsi risultati. Altra novità di rilievo è rappresentata dai prezzi di ingresso: è stata istituita una tessera speciale del costo di franchi 20.— che darà diritto ad assistere a tutte le proiezioni. La tessera « amico del Festival » costerà Fr. 60.—, mentre il biglietto d'ingresso per un solo spettacolo è di 5, 7 e 12 franchi. Le pellicole italiane in gara sono solo due: « I due Kennedy » di Gianni Disiach e « Fuori campo » di Peter Delmonte. Così, perchè gli organizzatori hanno voluto dare maggiore spazio ai paesi cinematograficamente in via sviluppo. La giuria è composta dall'ungherese Istavangaal, dal belga Luchehensch, dal franco-greco Tiru Kyour, dal romeno Lucian Pintili e dallo svizzero Michel Sutter. Oltre ai film in gara, il programma prevede « Cinema e gioventù » del Dipartimento della pubblica educazione e una retrospettiva dedicata a Luchino Visconti, del quale sarà praticamente presentata l'opera omnia. Un programma dunque molto ricco. Vedremo se i risultati saranno pari alle attese.

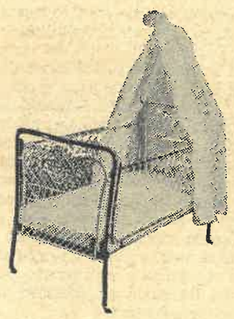
Le mamme italiane preferiscono la linea italiana !

La nostra ditta importa direttamente all' ingrosso dall' Italia e vende direttamente al privato a prezzi sbalorditivi.

OFFERTA SPECIALE:

Carrozzina PEG
con carrello smontabile
nei colori: blu, rosso, verde
per soli **Fr. 158.—**
compreso revisione gratuita
dopo 6 mesi.

Lettino in ferro cromato
solidissimo, smontabile,
montato su rotelle,
per soli **Fr. 98.—**
accessori:
materasso Fr. 39.—
velo nylon Fr. 18.—



SCHNYDER
LUGANO

Spedizione contro rimborso in tutta la Svizzera. Se l'articolo non fosse di Vostro gradimento ritorneremo subito i soldi versati.

Oltre 2000 clienti soddisfatti

Scrivete o telefonate subito
Inviamo anche fotografie.
Tutti gli articoli per bambini
Viale Stefano Franscini 7 — 6900 **Lugano** — Tel. 091/2.53.73

Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

OTTICO MICHEL

Occhiali · Specialista per lenti a contatto
Piazza Cioccaro 12
Lugano-centro, tel. 091 · 22247

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
DÉTAIL fr. 3.45
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe F

Sciaffusa

Celebrato il 25.mo anniversario di fondazione

« *Era la sera del 24 giugno 1944, quando ci siamo riuniti al ristorante Landhaus. Eravamo due gruppi con ideali forse completamente diversi. Ci si riuniva però per cercare una linea comune da seguire. Da una parte sedevano gli ex-fascisti (perchè in quel periodo chiunque fosse italiano doveva essere per forza fascista), e dall'altra noi socialisti ticinesi, assolutamente contrari a qualsiasi idea fascista. Ma avevamo capito che quel gruppo di italiani, con il quale dovevamo parlare, voleva liberarsi dal giogo dittatoriale, che non era fascista.*

Quella sera, dopo una lunga discussione, riuscimmo a mettere assieme un gruppo promotore che doveva poi dare il via al lungo cammino della Colonia Libera Italiana di Sciaffusa ».

Queste le parole con cui l'amico, e ora deputato al Consigio Cantonale di Sciaffusa, Candido Lazzero, ha ricordato la fondazione della C. L.I. locale nel giorno della celebrazione del suo 25º anniversario, avvenuta il 21 settembre u. s. presso l'Hotel Falken di quel centro urbano.

Prima di aggiungere altro, è doveroso dire subito che la manifestazione ha avuto un grande successo sotto tutti i punti di vista; che si è svolta nello spirito che ha caratterizzato la sua nascita; che oggi la Colonia Libera Italiana di Sciaffusa, a 25 anni di distanza dalla fondazione, è quella di allora: antifascista, operaia, democratica, tutta tesa nel contributo da dare alla battaglia che nel mondo conducono le forze del progresso.

E Paolo Belotti — attuale presidente della Colonia — ha ribadito già dall'inizio del suo discorso commemorativo questo spirito ed impegno. L'anniversario di qualsiasi organismo sociale — ha detto Belotti — non deve essere indetto e svolto « *per scopi meramente agiografici o propagandistici, bensì per trarre dalle esperienze passate insegnamento, e quindi metterlo al servizio della tematica presente, ...della democrazia in cammino, della condizione operaia di oggi* ». Infatti, è lungo questa direttrice che si è mossa tutta la commemorazione, presenti il signor Giovanni Medri, nostro presidente nazionale; il signor Gusetti, ex-presidente del CLI di Sciaffusa venuto appositamente dall'Italia; il signor Ruffini in rappresentanza del Consolato Generale d'Italia a Zurigo; il Capo della polizia degli Stranieri del Cantone; il signor Augusto Tarabusi, segretario cantonale del Sindacato FOMO; Don Riccardo Comuzzi della Missione Cattolica — quindi rappresentanti di tutte le maggiori associazioni italiane della città e dei dintorni e un folto pubblico di connazionali e di amici svizzeri.

Paolo Belotti, dopo avere illustrato i primi passi della CLI che oggi presiede e il contesto storico dal quale è nata (illustrazione necessaria per riuscire a « *spiegarsi il suo successo nell'ambito dell'emigrazione* » e « *il carattere che la distingue* »), ha detto delle attività svolte nel giro di un quarto di secolo, ha reso omaggio ai dirigenti scomparsi e ringraziato quelli presenti per quanto hanno dato tanto disinteressatamente.

Belotti non si è però limitato ad una meccanica ripetizione dei traguardi ed obiettivi raggiunti. A nome del Comitato direttivo in carica, si è anche sforzato di dare una giusta interpretazione agli sviluppi operativi di tutta la nostra organizzazione. « *Con l'andare degli anni* — ha detto testualmente — *e con l'arrivo e scoperta di nuovi dirigenti capaci e volonterosi, come il qui presente Gusetti, al nostro Movimento appare chiaro che l'azione culturale e assistenziale non può bastare. L'immigrato italiano in Svizzera non gode di diritti basilari, è sottoposto a contribuzioni di cui non è messo a parte dei benefici, in patria lascia la famiglia cui sono negate determinate prestazioni per il fatto stesso che egli è emigrato. Dopo un lungo dibattito, e per l'apporto determinante di un membro del Comitato direttivo della nostra Colonia: del compianto Ennio Carloni, tutto il Movimento inizia l'azione rivendicativa che ancor oggi continua* ».

« *Già da quando prende l'avvio questa nuova attività* — ha continuato Belotti — *si dice a chiare lettere che non ci si vuole sostituire ad alcun organismo che opera in favore dei lavoratori, anzi con questi si collabora nei modi più diversi. A Sciaffusa, bisogna dirlo e non solo a titolo di esempio, i rapporti con la locale sezione sindacale FOMO sono sempre stati cordiali e improntati alla più sincera collaborazione. Ciò non di meno, per i bisogni impellenti che sono sul tappeto, per il diritto che vien dato alla Federazione delle CLI dalla Resistenza al fascismo, per l'impossibilità delle organizzazioni operaie svizzere di far valere i nostri diritti presso la classe dirigente italiana, si riconosce che è doveroso operare anche in questo settore ed in difesa della pace del mondo per quanto trascurabili possano essere i contributi che si riesce a dare* ».

Inquadrata in questo modo l'evoluzione della nostra tematica sociale, Belotti ha ricordato le questioni risolte anche con il contributo della CLI di Sciaffusa, e puntualizzato, in linea con le decisioni del 23º Congresso, quelle ancora sul tappeto.

In seguito vi sono stati vari altri interventi: particolarmente interessanti quelli dei signori Medri e Gusetti, ma altrettanto quelli dell'amico Raffaele Casula, presidente del Circolo Sardo Ichnusa; del signor Ruffini a nome del dottor Augusto Russo, Console Generale d'Italia a Zurigo; del signor Buratti, presidente della Famiglia Umbra; del signor Barp, presidente della Famiglia Bellunese; del signor Beyeler, Capo della Polizia degli Stranieri. Tutti hanno sottolineato la necessità di una fattiva collaborazione per la soluzione dei molti problemi che ancora assillano la comunità.

Conclusi i discorsi, sono stati premiati e nominati « *soci onorari* » della CLI di Sciaffusa i benemeriti fondatori: Giovanni Medri, Ferdinando Schiavetti — senatore della Repubblica —, Candido Lazzero. Quindi Dante Peri, presidente nazionale aggiunto della nostra Federazione; Domenico Gusetti che fu per quattro anni presidente della CLI di Sciaffusa; Renato Malagoli; Federico Bresciani, presidente della Sezione Calcio; Livio Arguello e Liberale Ranieri.

A questo punto si sarebbe potuto affermare che la CLI di Sciaffusa aveva degnamente celebrato il suo 25º anno di fondazione. Ma c'è stato di più: gustando un rinfresco simpaticamente offerto, i partecipanti hanno visitato la « *Mostra del tempo libero* » dell'emigrato italiano a Sciaffusa. Erano esposte decine di opere che andavano dalla pittura alla scultura, dall'artigianato alla fotografia, dalle collezioni filateliche al capolavoro dell'amico Pellagatta che ha adattato una composizione sinfonica alla proiezione di stupende diapositive. Il folto pubblico ha ascoltato la musica e seguito la proiezione con molto interesse applaudendo Pellagatta e felicitandosi con Barp per la preziosa collezione di francobolli che ha esposto. Tutto questo era stato preceduto, in data 6 settembre, da una festa danzante che ha avuto un lusinghiero successo. I dirigenti della CLI di Sciaffusa si sono insomma prodigati al limite delle possibilità e vi è di che ringraziarli. Dal canto loro tengono a ringraziare quanti hanno dato loro una mano nell'impresa; in particolare: l'*Azienda di Soggiorno di Marina di Caorle; l'Azienda di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli; l'Ente Provinciale del Turismo di Padova; l'Azienda Cura e Turismo di Abano Terme; le Associazioni di Albergatori di Abano Terme e Montegrotto Terme; i Comuni di Padova e San Giovanni in Persiceto (Bologna); le Case editrici Domus di Milano e Olimpia di Firenze;* le ditte *Citterio (Milano), Stock (Trieste), Cynar (Mendrisio), Schwanen (Sciaffusa), Knorr (Thayngen), Campari (Lugano), RIV (Torino), Carello (Torino), Georg Fischer (Sciaffusa), Branca (Milano), Univerk (Milano) e la sezione del Sindacato FOMO di Sciaffusa.*

MARIO RIGONI

Bellinzona

E' nata la Colonia Libera

Per iniziativa di un gruppo di emigrati italiani, il 9 settembre u. s., si è costituita anche a Bellinzona, una Colonia Libera Italiana.

I promotori si augurano di poter salutare l'adesione di molti altri connazionali e simpatizzanti alla nuova Colonia Libera e alle iniziative che essa intraprenderà.

Allo scopo di informare su principi e norme statutarie, è prevista una riunione aperta a tutti. Data, luogo e orario della medesima, saranno prossimamente comunicati.

Attualmente il Comitato Direttivo provvisorio si riunisce a Bellinzona presso il ristorante Turista tutti i martedì alle ore 20.30. Eventuali informazioni si possono avere rivolgendosi al Presidente eletto, geometra Piercarlo Cardelli, 6549 Preonzo.

WALTER DI PESCARA

* * *

Alla neo-nata Colonia, al Comitato promotore e al suo presidente, il Comitato esecutivo della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera e la redazione di «Emigrazione Italiana» *esprimono il più caloroso benvenuto. Salutano con entusiasmo la volontà associativa dei connazionali in Ticino, e augurano alla CLI di Bellinzona successo e proficuo lavoro al servizio di tutta la classe operaia.*

Grenchen

Prorogate al 22 novembre le iscrizioni al III Festival

La Commissione organizzatrice del « Terzo festival d'arte drammatica dell'emigrazione » comunica di aver prorogato a tutto il 15 novembre il tempo utile per la presentazione delle domande di iscrizione al concorso. Questa decisione è stata presa per consentire a diversi attori dilettanti di prepararsi adeguatamente. E' accaduto infatti che non pochi gruppi teatrali di emigranti hanno iniziato o ripreso l'attività al rientro in Svizzera dei connazionali dalle vacanze estive. Ed essendo uscito il bando del concorso del Festival un poco in ritardo, più di un potenziale partecipante si trova ora nell'impossibilità di aver pronto un copione con cui esibirsi alle selezioni. Questi filodrammatici potranno ora « lavorare » con calma sui testi che preferiscono e iscriversi regolarmente alla rassegna. Ricordiamo che le domande di adesione vanno indirizzate ad: « Associazione emigrati Italiani » postfach 288, 2540 Grenchen 1.

Ovviamente lo spettacolo di chiusura non avrà più luogo domenica 28 settembre. Esso si effettuerà entro la prima decade del mese di dicembre. La data precisa della manifestazione è quella relativa alle qualificazioni saranno rese note quanto prima.

Da Embrach una precisazione

Il presidente della CLI di Embrach, amico Galli, tiene a far notare che la corrispondenza da Rorbas pubblicata nel n. 14 del giornale era imprecisa. La frase: « Alla vedova sono stati consegnati i rimanenti 435 franchi », stava a significare che il resto della somma raccolta tra i connazionali — fr. 110.— — era stato devoluto all'acquisto di una corona alla memoria dello scomparso e non alla copertura delle spese del trasporto della salma in Italia per le quali, evidentemente, non sarebbe potuto bastare. Tali spese, messe al netto dai contributi delle Autorità consolari: fr. 200.—; di quelle comunali di Borbas: fr. 300.—; e della sottoscrizione: fr. 435.—, se le sono dovute purtroppo sobbarcare la famiglia del compianto Sergio Tomiello fino alla cifra di fr. 1.300.—. Tanto dovevamo alla verità, ai lettori e alla famiglia in lutto, e del contributo ringraziamo l'amico Galli.

SAVOIA

Il grande mobilificio degli italiani

OFFRE DI PIU'!

→ **SAVOIA** mostra una grandissima scelta di mobili di ogni genere e stile: NUOVI - OCCASIONI DI FABBRICA - USATI in buono stato (Vendita direttamente da deposito).

→ **SAVOIA** ha **TUTTO** per abbellire la vostra casa: arredamenti per 2 o 3 camere completi (tutto compreso), camere matrimoniali, sale da pranzo, salotti, buffets, tavoli, sedie, armadi, letti singoli e di una piazza e mezza, comodini, cassettoni, librerie, scrivanie, mobili di cucina, tappeti, lampade, ecc., ecc., dal semplice al più bello.

→ **SAVOIA** concede su tutti gli articoli sempre i

MASSIMI RIBASSI

e garantisce **prezzi imbattibilmente bassi !** APPROFITTATE !

→ **SAVOIA** dà **CREDITO** di fiducia fino a 36 mesi con un piccolo acconto, senza formalità, senza rischio, con discrezione assoluta. **Prendiamo in acconto anche mobili usati.** Facilitazioni di pagamento senza NESSUN AUMENTO.

→ **SAVOIA** la casa preferita da migliaia di italiani in Svizzera invita cordialmente anche Voi a far compera conveniente, **RISPARMIANDO I VOSTRI SOLDI !** - Sarete ben serviti nella vostra lingua in un ambiente familiare !

→ **SAVOIA:** da decenni un nome sicuro per l'arredamento vantaggioso della vostra casa ! VISITATECI e siate i BENVENUTI !

SAVOIA-Möbel AG

Zollstr. **40** (attenzione all'indirizzo : il negozio non è visibile dalla strada !), 8005 **Zurigo (dietro la stazione centrale e museo).** — Tel. 051 42 33 88.
Ogni martedì CHIUSO.

I documenti del II° seminario

Una delle iniziative più impegnative realizzate dalle Colonie Libere Italiane all'indomani del XXIII. Congresso Nazionale di Olten, è stato il Seminario di studi per i membri della Giunta svoltosi a Zurigo il 28 e 29 giugno scorso. Il dibattito, l'analisi e la disamina dei temi all'ordine del giorno — al cui sviluppo hanno attivamente partecipato rappresentanti di enti e organizzazioni italiane e svizzere (l'elenco degli ospiti è pubblicato in queste stesse pagine) — sono stati sostenuti da un interesse sempre vivo e da un'appassionata ricerca di indicazioni e di valutazioni aderenti alla realtà e alle obiettive esigenze dell'emigrazione.

I problemi degli stagionali, della formazione professionale e degli infortuni, grazie perciò ad un esame approfondito e serrato, hanno trovato una formulazione precisa ed esauriente, naturale conseguenza, anche, delle precisazioni e degli orientamenti emersi al Congresso di marzo. I documenti che qui di seguito pubblichiamo, sono le conclusioni alle quali, sui tre temi, sono pervenuti gli appositi gruppi di lavoro istituiti nell'ambito del Seminario. E' compito ora di tutto il nostro Movimento operare perchè il discorso sia portato in mezzo all'emigrazione e si tramuti in azione concreta al fine del conseguimento della condizione operaia che in essi si postula.

Stagionali

Il seminario della Giunta della Federazione delle Colonie Libere Italiane ha esaminato sia la situazione dei lavoratori che del lavoro definiti in Svizzera stagionali.

Il seminario ha preso atto e sottolinea che la manodopera detta « stagionale », rispetto a quella considerata « annuale », si trova nella seguente situazione:

1) La categoria — la cui consistenza è di 130.000 unità occupate nell'edilizia e di 50.000 in altri settori della produzione come l'industria alberghiera, l'agricoltura, ecc. — si trova a non poter godere di diritti minimi ed essenziali. In particolare:

a) A poter disporre solo raramente di un alloggio adeguato. Per la maggioranza degli stagionali, alloggio significa « baracca ». Quando non è così, l'alloggio è assegnato il più delle volte dal datore di lavoro o da enti di beneficenza.

b) A dover forzatamente privarsi degli affetti familiari. Lo stagionale è il più « divorziato » tra gli emigrati: per quasi l'intero arco dell'anno egli vive con i familiari attraverso lo scambio di corrispondenza. Baracca e solitudine sono le componenti essenziali della sua condizione umana.
Il contenuto della disposizione della lettera a) p. V. del Protocollo finale dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero è una discriminazione nella discriminazione che bisogna abolire e che risulta aggravata dal fatto che il passaggio da stagionale ad annuale — condizione necessaria al fine del ricongiungimento del nucleo familiare — nonostante la maturazione dei 45 mesi consecutivi di occupazione in Svizzera come previsto dall'art. 12 dello stesso Accordo, in troppi casi viene concesso a pura e semplice discrezione della polizia degli stranieri e del datore di lavoro. Inoltre l'art. 12 citato pone la pregiudiziale che il permesso di dimora non stagionale può essere ottenuto solo a condizione che il lavoratore trovi una occupazione annuale nella professione sino a quel momento esercitata. I datori di lavoro hanno interesse, il più delle volte, ad occupare il lavoratore nello stato di stagionale .
La formulazione che recita il p. 1 delle Dichiarazioni Comuni dell'Accordo menzionato « **... le autorità federali hanno inoltre invitato i Cantoni ad esaminare favorevolmente (...) le domande concrete miranti a trasformare un permesso stagionale in un permesso annuale ogni qualvolta ciò sia giustificato dalle condizioni economiche e professionali, nonchè dalle condizioni di esercizio delle imprese...** », testimonia che il lavoratore stagionale ha possibilità solo teoriche di mutare la propria situazione trascorsi i 45 mesi di cui si è detto.

c) Ad essere esposto ai pericoli di infortunio più di qualsiasi altro lavoratore. La legislazione in vigore lo costringe a vuoti e traumi affettivi (cattive notizie provenienti dalle famiglie lontane, nostalgia, timori di varia natura, ecc...) che spesso sono le vere cause di infortuni lievi e gravi.

d) A dover subire un sistema di tassazione ingiusto aggravato dal fatto che lo stagionale usufruisce dei servizi sociali solo in misura minima. L'imposizione fiscale dei lavoratori stagionali non è attuata prendendo come base di reddito tassabile quello effettivamente conseguito nel periodo reale di lavoro effettuato in Svizzera. Il calcolo non tiene conto, poi, che questo lavoratore deve sopportare il peso di due economie: quella che concerne il suo personale sostentamento e quella che riguarda la famiglia in patria.

e) Ad usufruire delle rendite parziali (50 %) di Assicurazione di Invalidità solo nel caso trovi da impiegarsi a tempo parziale e quindi a poter godere del diritto di dimora in Svizzera previo consenso dell'autorità amministrativa (polizia degli stranieri, uffici cantonali del lavoro).

f) Ad essere escluso, per la mancanza della possibilità di effettuare un anno di contribuzione consecutiva, dalle prestazioni complementari (prestazioni sanitarie, riqualificazione professionale).

g) Ad avere a disposizione le prestazioni medico-farmaceutiche-ospedaliere e di indennità economica solo durante il periodo di validità del permesso di dimora. Tali prestazioni non gli vengono riconosciute per il periodo di interruzione del permesso di lavoro.

2) Il lavoro e la categoria dei lavoratori detti « stagionali » oggi, nella generalità dei casi, non sono più tali. Così, per le seguenti ragioni:

a) Il progresso tecnologico nel settore edile permette, ormai alla maggior parte dei cantieri di essere attivi per tutto l'arco dell'anno. Lo testimonia il fatto che le interruzioni del lavoro sono dovute a fattori climatici solo in casi eccezionali.
Le restanti sospensioni sono in applicazione dei contratti collettivi di lavoro (vacanze, congedi, festività infrasettimanali).

b) Conseguentemente non meno dell'80 % dei lavoratori cosidetti « stagionali » lavora più dei 10 mesi che costituiscono il tempo minimo di lavoro previsto dalle norme di polizia per la concessione di un permesso di lavoro annuale.

3) Viste le discriminazioni che questi lavoratori subiscono, e dimostrato che il lavoro stagionale non può più essere definito tale, si deve concludere che la categoria degli uni e dell'altro sono mantenuti principalmente per gli scopi che seguono:

a) per evitare di effettuare i necessari investimenti atti a potenziare le infrastrutture (case, scuole, asili, ospedali) del paese;

b) per mantenere ulteriori artificiose divisioni nell'ambito della classe lavoratrice;

c) per avere (paesi di emigrazione) un gettito sicuro di rimesse in valuta pregiata.

4) Tutto questo, considerato e ribadito che come minimo devono essere rimosse le differenze esistenti tra lavoratori stranieri con permesso annuale e cosiddetti « stagionali », si individua nell'immediata revisione delle disposizioni dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero che istituiscono la categoria, il mezzo più rapido per giungere a tale parificazione. All'abolizione di tali disposti deve seguire la ovvia modificazione di alcune disposizioni concernenti il trattamento previdenziale contenute nella convenzione tra la Svizzera e l'Italia sulla sicurezza sociale.

5) Il seminario decide altresì che il presente documento sia inviato a tutti gli organismi competenti nazionali e internazionali. Quindi, per evitare che il suo valore si esaurisca con l'archiviazione per parte di qualche organismo cui si rivolge, raccomanda alle Colonie Libere Italiane e a tutte le associazioni dell'emigrazione italiana in Svizzera che sia strumento di mobilitazione. Dovrà pertanto essere studiata una azione che lo appoggi spiegando i suoi contenuti a tutti i lavoratori, raccogliendo eventualmente le firme in calce degli stagionali, promuovendo assemblee unitarie, inviando a chi di competenza ordini del giorno, telegrammi, ecc.

Infortuni

Il seminario ha attentamente esaminato i dati raccolti e gli studi compiuti dai patronati, dagli enti specializzati in prevenzione e assicurazione, come l'ENPI in Italia e l'INSAI in Svizzera, nonchè dagli esperti sindacali italiani, svizzeri e di altri paesi sul numero eccessivo e sul preoccupante aumento degli infortuni tra gli emigrati.

Esso condivide pienamente le conclusioni a cui sono giunte le elaborazioni scientifiche moderne, secondo le quali l'esigenza fondamentale in questo campo è quella di creare condizioni oggettive e misure preventive nell'ambiente di lavoro e civile tali da ridurre al minimo e annullare i rischi e pericoli a cui è esposto il lavoratore con l'attuale oranizzazione della produzione, il lavoro a cottimo spinto all'estremo, il lavoro a catena con la sua monotonia e i suoi gravi danni al sistema neurovegetativo, il numero eccessivo di ore straordinarie, la insufficiente protezione delle donne e dei giovani, le condizioni particolarmente pericolose in cui sono costrette a lavorare le maestranze nei cantieri di alta montagna, ecc.

LE CAUSE DEGLI INFORTUNI

Il seminario condivide altresì i risultati degli accertamenti e studi fatti finora, e confermati dalla realtà e dalla drammatica esperienza degli emigrati, circa le cause generali e specifiche degli infortuni sul lavoro.

Esse sono essenzialmente le seguenti:

— l'inadeguata organizzazione dell'ambiente di lavoro e l'assoluta insufficienza delle misure preventive;

— l'ancora diffusa prevalenza degli interessi produttivistici subordinati al profitto sulla creazione delle condizioni ottimali per la tutela dell'uomo che lavora;

— l'ambiente di lavoro e civile molto diverso in cui viene a trovarsi l'emigrato, soprattutto nel periodo iniziale di permanenza all'estero;

— il fatto che gli emigrati sono più numerosi proprio nei settori dove il lavoro è più pesante e malsano, e l'esposizione al rischio e al pericolo è maggiore;

— la frequente provenienza degli emigrati da zone depresse e agricole, la loro scarsa stabilità e qualificazione iniziale, le difficoltà linguistiche e di comunicazione incontrate, fattori che sono tutti accentuati dalla eccessiva sostituzione della manodopera straniera da parte del padronato;

— gli effetti nervosi e psicologici negativi sulle condizioni di lavoro e di salute degli emigrati, derivanti dalla separazione dalle famiglie, dalle numerose e spesso dolorose difficoltà di insediamento ed inserimento della nuova società;

— la inesistente e frequente non applicazione di una effettiva parità di trattamento e di diritti con i lavoratori nazionali, ecc.

PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI

Partendo da questi dati di fatto ed elaborazioni scientifiche, il seminario formula le seguenti proposte e raccomandazioni alle autorità, ai sindacati ed agli enti specializzati italiani e svizzeri, alle organizzazioni internazionali competenti e particolarmente all'Organizzazione Internazionale del Lavoro:

1. Prendere le misure appropriate per migliorare radicalmente l'informazione antinfortunistica dei lavoratori emigrati, alfine di diminuire sensibilmente i rischi e porre in primo piano la sicurezza e la salute del lavoratore rispetto alla tecnica, secondo le indicazioni e le moderne elaborazioni dell'ergonomia.

2. Indicare o chiedere al lavoratore di rispettare non solo ciò che non si deve fare, ma soprattutto come in ogni ambiente e con ogni macchina il lavoratore deve operare e può raggiungere il massimo di sicurezza.

3. Migliorare nei paesi di immigrazione sia l'ambiente di lavoro che quello civile dell'emigrato, facilitando il suo rapido adattamento alle nuove condizioni attraverso adeguate indennità di insediamento, alloggi sufficienti e decenti, corsi informativi linguistici e di formazione professionale, la garanzia di un'effettiva parità di trattamento e di diritti, la partecipazione dei sindacati e dei lavoratori interessati alla definizione e al controllo delle condizioni di emigrazione e dell'ambiente di lavoro.

4. Completare i regolamenti e gli accordi di emigrazione con clausole e impegni specifici sulla formazione professionale e su misure particolari di prevenzione per i lavoratori stranieri.

5. Estendere a tutti i lavoratori e particolarmente agli emigrati le forme ed esperienze nuove nel campo della prevenzione infortuni e malattie professionali, comprese quelle concernenti la contrattazione e il controllo da parte dei lavoratori delle condizioni in questo campo attraverso istanze aziendali, le legislazioni, i regolamenti e i contratti di lavoro nazionali e locali.

MISURE CONCRETE

Alcune misure concrete preconizzate dal seminario sono:

— l'istituzione di libretti sull'andamento della salute del lavoratore e sull'ambiente di lavoro, che prevedano visite di controllo medico anche prima del rimpatrio degli emigrati;

— la costituzione e il funzionamento regolare di comitati di prevenzione e sicurezza nelle aziende, già previsti da contratti settoriali di lavoro in alcuni paesi;

— la formazione ovunque è possibile di comitati operai di ispezione antinfortunistica;

— pause più frequenti di ossigenazione e di riposo negli ambienti di lavoro e soprattutto in quelli malsani, mal protetti e con intensi ritmi produttivi.

Il seminario ha salutato le iniziative di varie organizzazioni sindacali elvetiche per l'organizzazione di un servizio sanitario adeguato. Esse si sono pronunciate per una adeguata assistenza e la garanzia del reinserimento dei lavoratori infortunati nell'attività produttiva; per l'organizzazione in Svizzera di una medicina del lavoro che risponda effettivamente alle attuali esigenze dei lavoratori ed all'organizzazione della produzione; per l'inclusione nei contratti di lavoro di clausole speciali sull'igiene, la sicurezza del lavoro e le malattie professionali; per l'organizzazione di un'efficace propaganda antinfortunistica per i lavoratori stranieri nelle aziende attraverso la stampa e con speciali e frequenti programmi radiotelevisivi.

Formazione professionale

Nel gruppo di lavoro sulla formazione professionale, istituito all'interno del Seminario di studio promosso dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, si è analizzata la condizione dei lavoratori italiani occupati nella Confederazione elvetica nel più generale contesto della situazione europea.

In primo luogo si è esaminata la situazione economica europea caratterizzata da un accelerato processo di concentrazione industriale e da profonde trasformazioni derivanti dalle nuove tecniche e dai nuovi metodi di organizzazione del processo produttivo; si è quindi giunti a valutare le conseguenze dirette che tali processi in atto avranno sulle condizioni di lavoro e di vita di tutti i lavoratori e in modo particolare dei lavoratori italiani in Svizzera.

Tenuto conto che la trasformazione delle strutture produttive in Svizzera — per mantenere la competitività sul mercato internazionale — si attua nella prospettiva di un inserimento nel Mercato Comune Europeo e che tale operazione comporterà lo smantellamento di interi settori produttivi e quindi fenomeni di disoccupazione tecnologica diretti a colpire anzitutto la mano d'opera meno qualificata e, prevedibilmente, in modo particolare la mano d'opera straniera in Svizzera, si è affrontato il problema della formazione professionale quale aspetto primario per la difesa degli interessi dei lavoratori.

Si è perciò sottolineata l'esigenza che, di fronte ad una eventuale disoccupazione tecnologica derivante da tali processi, debba essere oggi programmata, in termini democratici e con la diretta partecipazione dei sindacati, una politica della formazione professionale a lunga scadenza e aderente alle necessità dei lavoratori.

Poichè la formazione professionale risponde alle reali esigenze dello sviluppo economico e sociale è oggi universalmente riconosciuta quale processo che, partendo dalla scuola, deve accompagnare il lavoratore in tutto l'arco della sua vita produttiva, si sono poste in evidenza la responsabilità e la funzione nuova che i sindacati dei lavoratori devono assumere in questo contesto.

SCUOLA

Esaminando la situazione in Svizzera dall'inizio di tale processo, il Gruppo di lavoro ritiene valida l'impostazione che sul problema della scuola la Federazione delle Colonie Libere ha portato avanti dal Congresso nazionale di Berna del 1967.

APPRENDISTATO

Per quanto riguarda l'apprendistato, tenuto conto che esso avviene attualmente all'interno delle aziende e con finalità eminentemen-

di studio della Giunta federale

te produttivistiche, si è sottolineato l'esigenza che al sindacato sia riconosciuto il diritto di intervenire per l'elaborazione e lo svolgimento di programmi che garantiscano all'apprendista una formazione globale sul piano culturale e sociale oltre che professionale.

Inoltre si è sottolineato che una forte percentuale dei nostri ragazzi non frequenta l'apprendistato. Basti citare un esempio abbastanza significativo: in un centro del Cantone di Zurigo su 57 scolari italiani usciti dal ciclo delle scuole locali d'obbligo, 32 sono passati direttamente in fabbrica come manovali e dei 25 che hanno sostenuto gli esami per l'apprendistato, 15 sono stati respinti e 10 promossi. Poco meno di un quinto ha avuto dunque la possibilità di accedere ai corsi di apprendistato. Si manifesta chiaramente in questo settore un'attitudine selettiva che è necessario contrastare affinchè i figli degli emigrati, sia nella scuola, come nel lavoro, non siano soggetti ad alcuna forma di discriminazione. In questo senso l'impegno delle Colonie si dovrà esprimere anche attraverso l'azione delle Commissioni dei genitori sia per far maturare in loro un atteggiamento consapevole sull'importanza del tipo di scelta per la formazione dei propri figli, sia per favorire la presa di coscienza dei sindacati per la soluzione di tali questioni.

Si rende inoltre necessario una crescente disposizione delle Colonie nel suscitare opportune forme di collaborazione con tutte le organizzazioni italiane e svizzere interessate a questi problemi.

Infine, per quanto concerne in particolare i figli degli emigrati italiani, che raggiungono la famiglia al termine della scuola d'obbligo, è emersa la necessità di istituire dei corsi in lingua nazionale nell'ambito della Gewerbeschule e corsi propedeutici per sopperire ad eventuali carenze nella loro istruzione di base, al fine di favorire una adeguata partecipazione ai corsi di apprendistato.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il potere contrattuale dell'immigrato è legato direttamente al grado della sua qualificazione professionale.

Ancor prima dell'espatrio, una preparazione professionale di base, nel quadro della formazione indirizzata a tutti i lavoratori italiani, costituisce lo strumento migliore per l'affermazione dell'emigrato nel paese d'immigrazione (questa considerazione non giustifica affatto il concetto di un'istruzione professionale particolare per l'occupazione all'estero).

La realtà di oggi è drammatica. La maggioranza assoluta degli immigrati italiani giunge in Svizzera con una formazione scolastica insufficiente.

Si riportano, in proposito, i dati resi noti nella relazione introduttiva del seminario; essi sono quelli emersi da un'inchiesta campione svolta nel 1968 dall'ANFE tra un gruppo di emigrati provenienti dalle province di Campobasso, Cosenza e Nuoro:

connazionali che non hanno frequentato alcuna scuola	5 %
« che hanno frequentato la scuola elementare, ma senza licenza»	62 %
connazionali con licenza di scuola elementare	26 %
« che hanno frequentato la scuola media inferiore, ma sprovvisti di diploma »	3 %
connazionali con diploma di scuola media inferiore	1 %
« con diploma di scuola media superiore »	2 %
« con frequenza di corsi popolari »	1 %

Attualmente il 65 % degli emigrati proviene da zone agricole. Inoltre i 2/3 dei lavoratori italiani occupati all'estero han meno di trentacinque anni.

Le conseguenze sono: insicurezza del posto di lavoro, basso livello salariale, poco potere contrattuale. Tali lavoratori possono essere infatti sostituiti facilmente data l'attuale pressione della mano d'opera sul mercato del lavoro internazionale.

La formazione professionale del lavoratore deve cominciare, dunque, prima di tutto in Patria.

Ciò non significa che nel paese di immigrazione gli interventi in un settore così delicato e importante debbano essere dei semplici riempitivi o debbano assolvere compiti meramente assistenziali.

Oggi, non può essere considerata sufficiente l'organizzazione di corsi sommari di formazione professionale, sebbene questi siano utili ed abbiano avuto sino ad oggi una lodevole funzione. Una loro più efficace strutturazione può far avanzare la richiesta di un impegno politico da parte degli organi competenti. Le Colonie Libere potrebbero partecipare alla gestione dei corsi creando dei centri-pilota sufficientemente avanzati sul piano didattico-pedagogico e organizzativo, attrezzati con l'aiuto delle autorità italiane e federali e caratterizzati dall'esperienza degli appositi enti sindacali.

L'urgenza di una valutazione realistica della funzione dei lavoratori emigrati nella società svizzera, deve condurre, comunque, alla elaborazione di un piano generale federale di formazione professionale, con la partecipazione (e la gestione) dei sindacati, che si inquadri nelle prospettive di sviluppo e di trasformazione della struttura produttiva della società e nel campo delle professioni.

L'apertura della Gewerbeschule ai lavoratori stranieri, che dia la possibilità di superare le difficoltà linguistiche impartendo l'istruzione professionale e nella lingua italiana e a cui faccia seguito il riconoscimento totale delle qualifiche ivi conseguite, è vista come uno degli strumenti più adatti a realizzare l'obiettivo di fondo. La qualificazione professionale programmata dell'immigrazione corrisponde agli interessi immediati e, soprattutto, a lunga scadenza della società svizzera.

RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

Collateralmente, occorre prendere in considerazione il problema della riqualificazione professionale e della promozione a livelli superiori di qualificazione e specializzazione professionale.

Una profonda trasformazione della valutazione delle qualifiche è prevedibile nello sviluppo economico della società. L'introduzione di nuove e superiori qualifiche professionali, alle quali si potrà accedere dalle professioni tradizionali di base, dovrà essere attuata anche mediante l'istituzione di corsi di perfezionamento, aggiornamento e riqualificazione. Occorre che i lavoratori immigrati, che abbiano già una preparazione professionale di base, possano entrare in questi corsi, superando le difficoltà linguistiche affinchè l'attuale parità di trattamento salariale e normativo sia mantenuta anche nel futuro.

Inoltre dovranno essere garantiti: il riconoscimento delle qualifiche pure se conseguite all'estero, il riconoscimento del periodo di apprendistato anche se svolto nel paese di provenienza ai fini delle prestazioni normative, la creazione di corsi di lingua per agevolare l'inserimento degli immigrati nei vari tipi di corsi di formazione, qualificazione, aggiornamento e promozione professionale. Sono condizioni necessarie per l'avvio a soluzione del problema.

Bisogna inoltre tener conto che l'istituzione di fondi paritetici tra le organizzazioni imprenditoriali e i sindacati elvetici, finanziati dalle due parti, è oggi, almeno per il settore dell'industria delle macchine, una realtà. Questi fondi serviranno a sviluppare la formazione professionale e la riqualificazione dei lavoratori. La partecipazione dei sindacati consente per la prima volta il loro inserimento diretto nella gestione e nella elaborazione di una politica di formazione professionale.

Le Colonie Libere sono chiamate a impostare una serena discussione, soprattutto a livello di base sindacale, intorno a questi fatti nuovi, affinchè da un lato si chiarisca quali sono gli effettivi oneri che ricadono sul lavoratore, e dall'altro si chiedano garanzie atte ad agevolare nella stessa misura, con i citati fondi paritetici, la mano d'opera estera. Comunque i lavoratori e le loro organizzazioni sono d'accordo nel rivendicare che la formazione professionale dei lavoratori, così come la scuola, sia garantita e finanziata dal potere pubblico (così come si riconosce e si rivendica a livello della CEE e in Italia).

Rimane fermo il concetto che l'approfondimento dello studio sulle tendenze evolutive nel campo delle professioni è una necessità proprio per l'immigrazione, per la difesa del posto di lavoro, il miglioramento delle condizioni salariali e normative e il raggiungimento di un maggior potere contrattuale.

VALORIZZAZIONE PROFESSSIONALE DELLA DONNA

Il problema della valorizzazione professionale della donna emigrata è strettamente legato al raggiungimento della parità di trattamento normativa e salariale, parità che individualmente può essere raggiunta con l'accesso a qualifiche professionali superiori da parte della donna.

Infatti è accertato che il divario maggiore nel trattamento retributivo e normativo tra il lavoratore e la lavoratrice lo si ritrova nelle fabbriche manifatturiere, come le tessili, l'abbigliamento, le calzature, ecc., dove circa il 70 % della mano d'opera è costituito da immigrate. In queste fabbriche il lavoro della donna viene sottovalutato e l'operaia facilmente sostituita. S'impone quindi una valutazione certa dei valori professionali che anche all'interno di queste fabbriche oggi la donna lavoratrice esprime inoltre la necessità di creare nuovi livelli di formazione professionale, istituendo corsi di aggiornamento e forme di promozione sul lavoro e assicurando all'occupazione femminile condizioni di stabilità e continuità e garanzie di sviluppo di carriera.

Anche qui la funzione dei sindacati è imprescindibile da una concreta difesa degli interessi delle lavoratrici emigrate.

In considerazione dell'identità di questi interessi nella lotta per la parità di trattamento, le donne italiane e svizzere possono trovare un terreno d'intesa per lo sviluppo di un'azione comune. In questo contesto assume particolare importanza anche la necessità di un'azione comune per l'adeguamento delle infrastrutture sociali (in particolare: asili, scuole, doposcuola), alle esigenze della donna in generale e delle lavoratrici in particolare.

INFORTUNI E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Una formazione professionale come noi la concepiamo costituisce anche un mezzo efficace per consentire al lavoratore l'acquisizione di una superiore coscienza dei problemi che investono la sua sicurezza nei luoghi di lavoro, valutati non solo in termini di rapporto uomo-strumenti di lavoro (e quindi presenza e piena utilizzazione dei dispositivi di sicurezza), bensì anche e soprattutto ponendo tali problemi all'interno di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro (ambiente, ritmi, rumori, ecc.).

L'AZIONE DEGLI EMIGRATI

La soluzione delle complesse questioni inerenti alla formazione professionale presuppone una vasta mobilitazione degli emigrati (le cui associazioni, proprio su questo terreno debbono e possono trovare una piattaforma comune di lotta), un'azione vigorosa, capace di spingere i due Paesi all'assunzione di un preciso impegno: l'introduzione, per opera della Commissione mista in collaborazione con i sindacati italiani ed elvetici, di precise norme all'interno degli accordi italo-svizzeri per regolamentare i modi e i tempi della formazione dei connazionali immigrati nella Confederazione, anche in collegamento al problema della libera circolazione della mano d'opera e al giusto riconoscimento dei valori professionali espressi dai lavoratori e allo sviluppo della loro carriera professionale.

In questo quadro le recenti posizioni espresse da il BIGA (Bundesamt für Industrie, Gewerbe und Arbeit) e dal rappresentante del Ministero del Lavoro presso l'Ambasciata di Berna sembrano indicare la volontà di affrontare il problema realisticamente. Occorre inoltre muoversi perchè la legge che si propone in Italia sulla formazione professionale generale e quella specifica sulla formazione dei lavoratori già emigrati abbiano un contenuto innovatore le cui formulazioni tengano conto delle esigenze e delle necessità da noi chiaramente individuate.

Al seminario di Studio, organizzato a Zurigo dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera nei giorni 28-29 giugno 1969, del quale in queste pagine si pubblicano i documenti principali, hanno partecipato:

- i **membri** della **Giunta federale** dell'associazione organizzatrice;
- **Enrico Vercellino** per la **CGIL**, Roma;
- **Barbara Merloni** per l'**UDI**, Roma;
- **Giuseppe Pampallona** per le **ACLI**, Zurigo;
- **Ines Pisoni** e **Graziella Jorio** per l'**ECAP**, Roma;
- **Sergio Boldini** per l'**ARCI**, Roma;
- **Filiberto Rossi** per l'**UISP**, Torino;
- **Ezio Gariboldi** per l'**UISP**, Milano;
- Ing. **Carlo Pontelli** per l'**INSAI**, Lucerna;
- **Giuseppe Bosa** per il sindacato **Cristiano-sociale**, Winterthur;
- **Guido Scognamiglio** per il sindacato **FOMO**, Berna;
- **Cinzio Bonaldo** per il sindacato **FOMO**, Berna;
- **Ruggero Pirovano** per l'**INCA**, Bellinzona.

Hanno inviato contributi scritti la **FLEL** di Zurigo, l'**INASTIS** di Berna, l'**ITAL** di Zurigo, la **Federbraccianti** di Roma, il dott. **Mario Alberigo** dell'Ambasciata d'Italia a Berna e l'**Ufficio federale del lavoro, delle arti e mestieri** di Berna. Interessamenti nei confronti del seminario sono stati manifestati dall'**Umanitaria** di Milano, dalla **UIL** di Roma, dalla **CISL** di Roma, dalla **FILEF** di Roma, dall'**Ufficio internazionale del lavoro** di Ginevra e dal prof. **Eusebio Buffa** della **Università di Torino.**

I bambini italiani sono più stupidi?

● continuaz. dalla pag. 11

dovrebbe occuparsi dei loro bambini durante tutto il giorno. Con un sistema di semi-internato dove i bambini avrebbero la possibilità di eseguire i loro compiti scolastici in un ambiente adatto. Per limitare l'estraneamento del bambino dalla famiglia, occorre adottare urgentemente delle misure precise: è necessario che i genitori stranieri partecipino alla vita scolastica dei loro figli, e che vengano create commissioni e consigli d'orientamento per genitori, dove, sia gli svizzeri che gli stranieri, possano assieme discutere sui vari problemi scolastici.

Diritto di partecipazione

L'integrazione del bambino, attraverso una partecipazione attiva dei genitori, stimola a sua volta l'integrazione di questi.

Non deve essere ammesso che centinaia di migliaia di lavoratori stranieri possano partecipare alla vita pubblica solo settorialmente. La necessità della partecipazione da parte degli stranieri è sentita già da lungo tempo, viene però respinta istintivamente da parte svizzera. Ancora non si è osato considerare il problema sotto un angolo razionale. Un paese alla cui politica nemmeno la donna ha accesso, vivrà un amaro risveglio quando l'integrazione inibita dell'accresciuta mano d'opera straniera, cercherà in un futuro incerto e con mezzi drastici di farsi una breccia.

I problemi scolastici dei figli dei lavoratori immigrati sono già un segno all'orizzonte politico.

Se è vero che misure immediate sono urgenti e aumenterebbero, da un punto di vista pratico, le possibilità di formazione di questa generazione, esse sfiorano tuttavia appena il problema della segregazione. Al tempo stesso la presenza dei bambini stranieri rappresenta un'occasione da non perdere: i problemi scolastici di questi giovani per lo più meridionali possono servire a smantellare i meccanismi di difesa della popolazione svizzera grazie all'incontro di genitori svizzeri, greci, spagnoli, italiani, su problemi comuni a tutti.

L'esistenza acuta dei meccanismi di difesa, si manifesta chiaramente nell'ultima iniziativa contro l'inforestieramento. Non sarà sufficiente che l'industria sia disposta con un forte investimento di mezzi materiali a opporsi a questa iniziativa. La volontà di mantenere un indispensabile potenziale di forza-lavoro è appoggiata con argomenti appena più onesti del piccolo-fascismo degli xenofobi semi-professionisti. Ambedue i gruppi cercano di approfittare alle spalle degli immigrati privi di qualsiasi diritto sul piano sociale.

L'integrazione degli stranieri significa accogliere, a tutti gli effetti pratici, circa un milione di nuovi membri nella nostra società, significa una grande possibilità di arricchire questa società di sensibilità, tolleranza e nuovi orientamenti.

«Il mio non era un Lager di sterminio»

Cara «Emigrazione Italiana»,

se scrivo un'altra volta non è certo per rifare la mia storia di ex-deportato nei campi di concentramento nazisti che da anni chiede, a giusta ragione, l'indennizzo previsto per lo meno dal buon senso. La mia storia i lettori del nostro giornale (e non solo loro) ormai la conoscono.

Se scrivo è invece per metterli a parte degli ultimi sviluppi della vicenda, che non trovo parole per definire.

Bene. Dopo avere inviato a Roma tutti i documenti: domande, copie, fotocopie, duplicati di documenti, ricorsi (tutti invii «raccomandati»); dopo avere sacrificato un sacco di tempo al mio giusto riposo (ho ormai passato i 60 anni), alla mia salute e speso una notevole cifra del mio denaro di operaio; dopo avere setacciato tutto, dico tutto l'apparato governativo di Roma: dopo mesi di attesa mi fu detto che la mia questione era al vaglio di non sò chi... Poi, tramite il Consolato generale d'Italia a Zurigo (nei confronti del quale non ho nulla da eccepire perchè si è interessato del mio caso al limite delle possibilità), il Ministero del tesoro mi ha inviato la sua salomonica sentenza: non ho diritto ad alcun indennizzo perchè il Lager in cui io ero detenuto non era di STERMINIO

Ecco, per avere una probabilità di ottenere l'indennizzo, io dalla prigionìa non dovevo tornare!

Cosa dire? Non ho parole per definire questa sentenza, come non ho parole per commentare adeguatamente i 28.700.000 lire che la Corte dei Conti ha concesso a quella *bisognosa donna* che è «donna» Rachele Mussolini, alla quale è stato riconosciuto anche il diritto di proprietà sulla Rocca delle Camminate. A queste bazzecole sono poi da aggiungere le 350.000 lire al mese che le passa la nostra Repubblica «antifascista» per essere la vedova di quell'«uomo della Provvidenza» che mi fece mettere, con migliaia di altri, in un Lager tedesco. Bontà sua (dovrei quasi volergliene...), si degnò di non spedirmi in uno di STERMINIO. Poco conta poi se sono riuscito a sopravvivere per pura fortuna.

Comunque, ringrazio tutti ugualmente e invito i giovani a ripensare la Resistenza, quella vera, non quella di oggi fatta di discorsi e preti panciuti.

Fenido Costalunga
(Zurigo)

"71.000 coperti di ridicolo„

Tutta la stampa, di ogni tendenza e colore, sta da tempo discutendo la famosa petizione Schwarzenbach.

Bisognerebbe che ogni uomo cosciente potesse esprimere il suo giudizio onesto e obbiettivo sul problema Schwarzenbach, sia esso lavoratore ospite, sia esso cittadino ospitante. Se in questa Europa ci sono popoli affamati di lavoro, ci sono pure popoli che hanno fame di lavoratori.

Il signor Schwarzenbach, e le forze politiche che lo sostengono, lanciando l'iniziativa per l'espulsione dalla Confederazione Elvetica, da 200 a 250.000 lavoratori stranieri, sapevano di abusare della buona fede e dell'onestà del popolo Svizzero.

Le 71.000 firme raccolte, per far approvare l'iniziativa xenofoba, e già consegnate, mettono in condizione il Parlamento Elvetico, se non verrà presentata una controproposta in tempo utile, di coprirsi di ridicolo. La proposta Schwarzenbach, di ridurre la mano d'opera straniera residente in Svizzera, non è dettata da preoccupazioni morali, sociali o economiche, cioè non è stata presa per salvaguardare il paese dall'eccessivo afflusso di popolazione, perchè mancano infrastrutture adeguate (scuole, ospedali, asili eccetera) ma solo contro «l'inforestieramento».

Secondo Schwarzenbach e soci, la loro azione è dettata dalla paura che gli stranieri, lavoratori ospiti o no, riescano a cambiare le abitudini, la politica, la forma sociale della Confederazione.

71.000 persone, con la loro firma in calce alla petizione Schwarzenbach, considerano i loro connazionali dei poveri minorati, o dei deficienti, che al primo contatto con idee, usi, costumi diversi, si lasciano trascinare e corrompere. Questa è l'offesa più grande, che la Costituzione Elvetica, con secoli di tradizione e storia, sta ricevendo da questo falso profeta e sociologo.

Coperti di ridicolo sono già in 71 mila, fermiamoci a tempo.

Il mezzo intelligente per diminuire il flusso di lavoratori stranieri in Svizzera, o per bloccarlo ad un equo livello, esiste da anni, solo che si voglia ascoltare le proposte dell'Unione Sindacale Svizzera.

Se il signor Schwarzenbach e soci, non hanno ancora capito dove può portare l'orgoglio della razza superiore, peggio per loro, ma che non coinvolgono nelle loro cattive azioni, la buona fede e l'onestà del popolo Svizzero.

Circolo Italiano - Vevey

Vuole il collegamento televisivo con il Ticino?

Cara «Emigrazione Italiana»,

come tuo sostenitore mi rivolgo a te e alla Federazione delle Colonie Libere Italiane perchè penso siate gli unici disposti ad assolvere un desiderio, o, meglio, ad aiutarci ad acquisire un diritto.

Quanto stò per chiedere non è una cosa grossa e di primaria importanza, ma l'uomo, lo sappiamo tutti, non vive di solo pane.

*Si tratta dei programmi televisivi in Svizzera i quali, tolta quell'*Ora per Voi, *sono tutti, in questa parte di Svizzera, in lingua tedesca. Eppure paghiamo l'abbonamento e un mucchio di altre tasse. Io penso che tutta la questione continua ad essere la stessa perchè nessuno se ne interessa.*

Il mese di marzo scorso, in questo circondario, abbiamo fatto una petizione: 300 firme. Il risultato? Nulla. Ci è stato detto di un probabile collegamento con il Cantone Ticino entro luglio, ma ancora non si è visto niente. Io non sò se si stà lavorando in questo senso o se si è ancora a livello di trattativa: il fatto è che di nuovo ancora nulla è accaduto.

Molti avranno poi osservato che da un po' di tempo la Televisione svizzera trasmette molti film parlati in lingua inglese. Perchè? Perchè non è possibile trasmetterne anche in italiano? Quanti sono gli immigrati inglesi in Svizzera e quanti gli italiani? Possibile che noi si sia sempre l'ultima ruota del carro?

Questa lettera la firmo solo io, ma faccio noto che migliaia di connazionali metterebbero volentieri la loro firma: fate quindi qualcosa.

Con molta fiducia e stima porgo cordiali saluti. **Giordano Cecchin**
(Istighofen)

A proposito della lettera del sig. Verda

Caro Direttore.

Leggendo un giornale svizzero: il *Feuille d'Avis* di Losanna, ho appreso della lettera inviata dal sig. F. Verga — presidente di un non ben definito Centro di Orientamento Emigranti con sede a Milano — ai parlamentari svizzeri affinchè impediscano l'approvazione dell'iniziativa Schwarzenbach.

La lettera di cui dico, intrisa di retorica e false verità: l'Italia è povera, se è povera non è colpa di nessuno, bisogna aiutare i suoi disoccupati..., il signor Verga, nonostante le limitazioni del testo, avrebbe fatto meglio ad inviarla al Governo italiano. E' infatti scontato che i parlamentari svizzeri faranno di tutto per impedire che l'iniziativa antistranieri passi, non fosse altro che per tornaconto che ne viene alla Svizzera dalla presenza qui della mano d'opera straniera. Che vale allora atteggiarsi ad «eroi» dalla comoda Milano verso l'estero, se non si ha il coraggio di dir la loro a quanti governano in Italia? Perchè il signor Verga ci vuol far credere che noi emigranti siamo vittime dell'ineluttabile, che la miseria che ci ha scacciati dall'Italia è cosa contro la quale nulla si può fare, ragione per cui ci si appella alla bontà degli abitanti di una «terra più ricca»?

Se è chiaro che l'iniziativa antistranieri è per lo meno antidemocratica, è però anche vero che in Italia vi è la possibilità di fare altrimenti: si vedano le migliaia di miliardi che si esportano clandestinamente e gli altri miliardi che annualmente noi mandiamo in patria. Se è poi evidente che in qualsiasi posto al lavoratore deve essere riconosciuta la sua dignità di uomo, è anche vero che i primi obblighi nei suoi confronti li ha la classe dirigente del suo paese.

Dia retta, signor Verga, cercare la popolarità in simile maniera non le fà onore. Perchè non si prova ad imbastire qualcosa da Milano verso Roma? Sono sicuro che in quel momento avrebbe di colpo tutto l'appoggio degli emigrati e con esso anche la popolarità... Non le pare, direttore? Cordiali saluti.

C. G.
(Morges)

ITALIANI
BARGELLINI
è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI
Prezzi di assoluta concorrenza!
Sconto in contanti — Pagamenti rateali
RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

Agli italiani di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:
POPULARIS - TOURS
Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute

Invito

per la scelta di un'occasione.
Vetture di ogni marca.
Controllate con cura.
Garantite.
Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich
Tel. 051 52 77 52
FIAT

Il caldo autunno sindacale italiano

5 milioni di operai in lotta per il rinnovo dei contratti di lavoro

Il coraggio di vincere e la paura di perdere

In Italia in questi mesi scadono o sono già scaduti i contratti di lavoro di oltre 5 milioni di lavoratori. In prima fila grosse categorie come i metalmeccanici e gli edili. Tra le principali rivendicazioni ci sono l'orario di lavoro, gli aumenti salariali, i problemi della salute, il potere in fabbrica, sui posti di lavoro del sindacato. Cerchiamo di vederle una ad una, anche se in modo riassuntivo.

I lavoratori chiedono che l'orario settimanale sia portato a 40 ore senza alcuna decurtazione di salario, anzi chiedono (prendiamo ad esempio la categoria più numerosa, i metalmeccanici) un aumento di 75 lire l'ora. Sono in effetti rivendicazioni collegate l'una all'altra. Oggi i lavoratori devono fare almeno 20, 40 ed anche 100 (sì, 100) ore straordinarie al mese per poter vivere e far vivere decentemente la loro famiglia. E' chiaro che, a questo ritmo, la loro vita la passano in fabbrica: potrebbero portarsi il letto in officina (contraddizione questa madornale e aberrante considerando il grande numero di disoccupati esistenti in molte regioni). E' appunto per non essere costretti alla debilitazione fisica, per vivere da uomini che i lavoratori hanno deciso di dar battaglia chiedendo un orario di lavoro più umano e un salario adeguato ai bisogni. Ma è anche vero, e la *serrata* della FIAT nei confronti di quasi 30.000 lavoratori lo dimostra come quella della Pirelli, che i padroni tendono sempre a riprendersi quello che sono costretti a concedere per la pressione delle lotte operaie. Ecco perchè un'altra delle fondamentali richieste portata avanti dai lavoratori concerne il loro potere sui luoghi di lavoro.

E' questa una delle richieste più importanti. Il sindacato, infatti, chiede più salario per farli vivere dignitosamente, ma anche più potere in fabbrica per difendere questo salario. E' oramai risaputo che i padroni, ogniqualvolta erano costretti ad accettare degli aumenti salariali, si rimettevano in pari aumentando i ritmi di lavoro. In poche parole, gli operai guadagnavano un *po'* di più (crescita dei prezzi permettendo), lavorando in compenso *molto* di più. Ora, vien detto in Italia, questa musica deve finire. L'aumento delle paghe deve essere effettivo, vi sono mille ed una ragione che lo giustificano. Andiamo a vedere se queste richieste sono eccessive.

La paga media di un operaio di una grande città italiana è di 100 mila lire (700 franchi svizzeri) il mese (sovente anche meno). Per l'affitto occorrono almeno 25-40.000 lire. Si aggiungano a ciò i costi di luce, gas, acqua, riscaldamento e quasi sempre si arriva (se non la si supera) a metà paga. Come è possibile vivere con le rimanenti 50 mila lire? E' pertanto evidente che le richieste sono del tutto legittime, anche perchè i profitti padronali sono sempre più elevati. Come si può leggere, poi, in altra parte del giornale, sono stati portati all'estero nei primi sei mesi di quest'anno oltre DUEMILA MILIARDI di lire. Così proseguendo, significa che alla fine dell'anno si saranno esportati circa CINQUEMILA MILIARDI di lire. Non sono certo i lavoratori ad esportare capitali, bensì i grossi capitalisti italiani. Questo denaro è il frutto del lavoro di milioni di operai e deve essere dunque impiegato per l'Italia, per i lavoratori. Gli operai metalmeccanici chiedono un aumento di circa 15.000 lire al mese, pari a circa 400 miliardi l'anno: neanche un decimo del denaro imboscato all'estero dai padroni!

Ancora una volta, come per il passato, i grandi monopolisti italiani sono in prima fila nel respingere le richieste dei lavoratori. Prima fra tutti ancora e sempre la FIAT! La FIAT, e la Pirelli l'ha imitata, ha paura di perdere lo scontro in atto e cerca di spostare i termini della questione inasprendo la lotta sin dalle prime battute. La storia della sospensione dei menzionati 30.000 operai è eloquente. Prima delle ferie c'erano stati degli scioperi di reparto conclusi con un accordo che la FIAT, dopo le ferie non ha applicato. Allora gli operai di quei medesimi reparti hanno di nuovo scioperato per far rispettare gli accordi. La FIAT ha scelto la strada della provocazione: ha chiuso i reparti e messo in «cassa d'integrazione» (dunque dovrebbe essere il Governo a pagar loro il 60 % del salario!) 30.000 operai, dando l'esempio così agli altri industriali. Quello che fà paura — è stato ampiamente dimostrato — è l'unità dei lavoratori, è la consapevolezza che uniti vinceranno questa ed altre battaglie. L'unità è già nella pratica quotidiana e l'unità — tutto lo lascia sperare — sarà anche un fatto definitivo tra le tre grandi centrali sindacali CGIL, CISL e UIL tra non molto.

I lavoratori hanno dimostrato di avere il coraggio di vincere, di essere preparati anche ad una lotta dura, lunga, irta di difficoltà. Questo è il fatto nuovo dell'*«autunno sindacale 1969»* già iniziato. Di un autunno che vede ancora una classe operaia alle prese con condizioni di vita spesso miserabili e tristi, in ogni caso vedendosi sfruttata co-

● Continua in 15.a pagina

Orario di lavoro più umano, aumenti salariali, problemi della salute e della casa, potere del sindacato sui posti di lavoro: questi sono i temi dai quali parte oggi l'impegno di lotta del popolo italiano. La foto mostra uno sciopero unitario cui hanno dato vita recentemente gli edili della città di Bologna.

I contratti di lavoro da rinnovare

SETTORE INDUSTRIALE

Categorie	Scadenze	Lavoratori interessati
Metalmeccanici (priv. e partec. statale)	31-12-69	1.260.000
Edili	31-12-69	880.000
Lapidei	30-11-69	80.000
Laterizi	31-12-69	55.000
Chimici farmaceutici	30-11-69	200.000
Elettrici ENEL	31-12-69	100.000
Elettrici municip.	31-12-69	12.000
Dielettrici	31-10-69	20.000
Gas municip.	31- 5-69	3.000
Telefoni SIP	31-12-69	45.000
Acquedottisti privati	30- 9-69	3.000
Acquedottisti municip.	31-12-69	5.000
Cementieri	31-12-69	22.000
Manufatti cemento	31-12-69	40.000
Pelli e cuoio	31-12-69	50.000
Petrolieri privati	31-12-69	20.000
Petrolieri ENI (parte economica)	1- 1-69	12.000
Metano privati	31-12-69	2.000
Metano ENI (parte economica)	1- 2-69	4.000
Estratti e dadi	30- 9-69	4.000
Risieri	31- 8-69	600
Ombrelli e ombrelloni	31-12-69	4.000
Fisarmoniche (operai)	31-12-69	12.000
Penne stilografiche, matite	31-12-69	10.000
Spazzole e pennelli	31-12-69	2.000
Aziende vetro (partec. statali)	31-12-69	2.000
Molitoria	31-10-65	25.000
Candele e lumini	31-10-69	5.000
Articoli dattilografici	31-10-69	20.000
Occhiali (impiegati)	31-12-64	1.000
Boschiva e forestale	30- 6-69	13.000
	TOTALE:	2.911.600

ALTRI SETTORI

Categorie	Scadenze	Lavoratori interessati
Braccianti e salariati fissi	10-11-68	1.500.000
Autoferrotranvieri	31- 3-69	90.000
Bancari	31-12-69	110.000
Pubblici esercizi	31-12-68	200.000
Autolinee	31-12-69	40.000
Autotrasporto merci	31- 8-69	40.000
Teatro drammatico	31-12-69	1.500
Esercizi cinema	31-12-69	25.000
Pubblicità cartoni animati	31-12-69	1.000
Enti lirici sinfonici	31-12-69	5.000
Case di produzione	31-12-69	1.000
Guardie giurate	31-12-69	40.000
Marittimi (armamenti privati)	31-12-69	30.000
Magazzini generali	31-12-69	7.000
Farmacie private	31-12-69	25.000
Recapito telegrammi	30- 9-69	3.000
	TOTALE:	2.118.500
	TOTALE COMPLESSIVO:	5.030.100

Le rivelazioni de "L'Espresso"

I capitalisti italiani esportano valuta, ma anche beni immobili e industriali

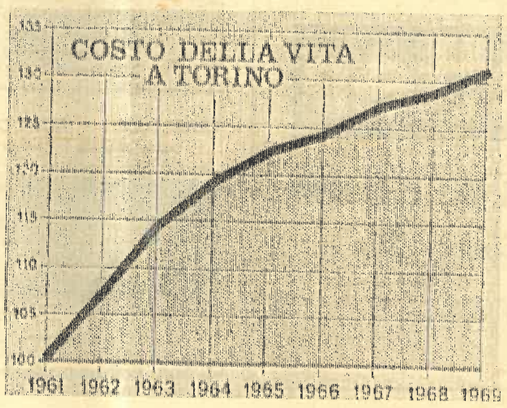
1.058 miliardi il saldo negativo dei primi sei mesi del 1969 — Mentre gli operai sono senza un soldo, i padroni conservano i capitali nelle banche svizzere — Nascono società fittizie che frodano il fisco ed esportano montagne di denaro senza alcun rischio — Il meccanismo del raggiro — Da Roma, su questo fronte, nessun segno di vita.

Nel numero 13 del giornale abbiamo puntualizzato la situazione a proposito della mole di capitali che dall'Italia i privati esportano clandestinamente all'estero. Abbiamo scritto che è grave perchè *«l'Italia è l'unico membro* (del MEC) *che esporta manodopera»*; perchè in Italia vi è gran bisogno di nuovi posti di lavoro; perchè *«il momento del reperimento, conservazione e utilizzo dei capitali per la creazione di nuovi posti di lavoro»* è uno *«dei più importanti nella vita del paese»*. Ma dall'Italia non è che ci si limiti ad esportare valuta. Si esportano

● Continua in 15.a pagina

Alle stelle "casa" e "carovita"

In Italia, ma specialmente nei grandi centri industriali del nord, tutto rincara. Gli affitti sono saliti alle stelle ed il carovita raggiunge limiti mai toccati. Come può un lavoratore pagare 20-40 e anche 50.000 lire di affitto se in media ne guadagna 80-100 mila al mese? Come può vivere con 50 mila lire al mese in città come Torino e Milano dove un bicchiere di vino costa 50-60 lire, un pacchetto di sigarette di tabacco medio 300, dove una tazza di caffè la si fà pagare 80-120 lire? E tuttavia gli speculatori non si fermano, in particolare nei confronti delle case. La televisione ha trasmesso alcune settimane fa un documentario su Torino dove si poteva vedere la gente in arrivo dal Sud dormire nelle sale d'aspetto della stazione per settimane intere. Così, quando in quella stessa città ci sono circa 20.000 appartamenti nuovi e vuoti, vuoti perchè si pretendono affitti che vanno dalle 70 alle 100.000 lire al mese. Di seguito diamo un grafico che illustra l'«escalation» del costo della vita nella città di Torino.



Anche un rimpatriato dalla Svizzera

La polizia arresta e la FIAT licenzia

La FIAT ha licenziato in tronco gli operai alle sue dipendenze implicati nel processo per i tumulti avvenuti in corso Traiano a Torino alcune settimane orsono. La direzione del monopolio ha fatto pervenire alle famiglie degli arrestati una lettera in cui diceva che era costretta a licenziare i loro congiunti per il «protrarsi dell'assenza ingiustificata». I sindacati hanno preso posizione contro la nuova intimidazione e rappresaglia.

La polizia aveva messo le manette a una decina di dipendenti FIAT, quasi tutti abitanti nelle vicinanze della zona degli incidenti, senza fermare nessuno dei «capi e sobillatori» che, secondo il suo stesso rapporto, erano arrivati a Torino da Trento, Milano, Firenze e Roma.

Tra gli arrestati e licenziati Angelo Marotta, uno dei pochi operai che quel giorno avevano lavorato negli stabilimenti di Mirafiori. Marotta era appena stato assunto di ritorno dalla Svizzera. La sera degli incidenti (come testimonia la cartolina che aveva regolarmente stampigliato) era uscito dalla fabbrica alle 21,20 ed i poliziotti lo avevano preso mentre si avviava alla fermata dell'autobus, accusandolo nientemeno che di blocco stradale. L'accoglienza riservata all'emigrato Marotta dalla «democrazia» italiana al suo rientro in patria si commenta da sè.

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875

61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il

SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemtlerstr. 82 — 8003 ZURIGO

Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi !

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori, salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

CENTRO RADIO - FOTO - OROLOGI

Badenerstr. 259 — **ZURIGO** — Tel. 051/54 43 70

TRANSISTOR RADIO da Fr. 17.–
Giradischi da Fr. 49.–
Registratori a cassetta Fr. 129.–
Rasoi — Ferri da stiro — Elettrodomestici con grandi ribassi — Orologi — Autoradio — Binocoli
Apparecchi fotografici

Si parla italiano

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile **lavatrice automatica**

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg: di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 oppure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40 % di sconto. Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta : CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

Garanzia Credito Cambio Enorme assortimento

Possibilità di visitare liberamente — nessun obbligo d'acquisto
Oltre alle 120 occasioni di tutte le marche
Vi mostriamo volentieri tutti i nuovi modelli delle Fabbriche che rappresentiamo :
FIAT. VW. VOLVO.

Super-mercato d'auto-mobili d'occasione

Zürcherstrasse 312
Vicino Steigmühle
Telefono 23 14 53

. . . un concetto

Henri Roos & Co. Winterthur

L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita :
TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO
Servizio assistenza tecnica
Prezzi modici
L. POLONI
Badenerstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52

Traslochi in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate
anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.
Ufficio di Zurigo :
Tel. 051 62 93 16
Ufficio di Dietikon :
Tel. 051 88 25 23

OGNI GIORNO FRESCHI ! ! !
polli - galline - conigli
trippe fresche
ALLA POLLERIA
W. STUTZER
il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti
il negozio degli Italiani a Zurigo
(Lunedì chiuso)
Badenerstrasse 661
ZURIGO - Tel. 62 31 72

TRASLOCHI + TRASPORTI
per la Svizzera e l'estero

Depositi a disposizione. Servizio di prim'ordine. Prezzi modici.
Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDORF - ZURIGO, Birmensdorferstrasse, 130 - **Tel. 051/98 18 18**

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana
Fa. Frehner - Martinelli
8050 ZURIGO — Franklinstr. 4
Tel. 051/46 30 43

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

GONDRAND

ITALIANI!

da ogni parte della Svizzera potrete risolvere i vostri problemi di trasporto di merci e masserizie telefonando a:

Traslochi

SVIZZERA - ITALIA
e viceversa

SAIT Flli. GONDRAND
8022 **ZURIGO**
Tel. (051) 27 27 14 int. 25/26

La Express Sohlerei

GEBR. STÄMPFLI

— **BADEN** **Cordulaplatz 3**
— **BRUGG** **Hauptstrasse 50**

esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record !

Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

La Ditta SACCONE offre

● Vino da pasto	a Fr. 3.20 al fiasco
● Vino da pasto in damigiane	a Fr. 1.50 al litro
● Barbera del Piemonte	a Fr. 4.70 al fiasco
● Valpolicella	a Fr. 4.50 al fiasco

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10	Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gotthardstr. 62	Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44	Tel.. 051/98 45 67

FIAT

Rappresentante ufficiale
E. Unterladstätter
Servizio - Vendita - Riparazioni

Servizio autorizzato
Stierliweg 12, b. Albisried'pl.
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

SI RIPARANO CAMICIE DA UOMO

Restringere e allargare, ricambio collo e polsini. Stoffe proprie. Inviare a **H. Keller - Schaufelberger,** Hegianwandweg 37, **8045 Zürich,** telef. 051/33 00 29.

Con solo 10 Cts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviate l'inserzione a

Drogerie Schaerer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Sig. Sig.a

Indirizzo

Località

AQ

Al Winterthur la IX^a Coppa Italia

Anche se nel volume « Problemi del lavoro italiano all'estero », *edito dal Ministero degli affari esteri, non si trova traccia della nostra Coppa Italia* « mentre ogni partita di calcio in Germania è annotata », *essa rimane, i fatti lo dimostrano, il più grande ed entusiasmante avvenimento sportivo organizzato in Europa da una associazione di emigrati. E la sua IX edizione, quella del 1969 testè conclusasi, ci conferma nella convinzione senza temere di essere immodesti. 57 sono infatti le compagini di connazionali che cavallerescamente si sono date battaglia per mesi sui rettangoli erbosi elvetici ; centinaia sono i giovani atleti emigrati che agonisticamente hanno vissuto l'avvenimento ; migliaia gli appassionati di varie nazionalità che hanno seguito dai bordi dei campi le decine di partite. Come non essere allora orgogliosi degli sforzi compiuti anche nel campo dello sport ?*

Nove anni fa, quando il compianto Ennio Carloni lanciò l'idea di questo torneo della fratellanza, la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera non poteva certo immaginare che la competizione avrebbe raggiunto le attuali proporzioni di partecipazione e interessamento. Ma tant'è, per la cura e la passione che alla manifestazione hanno dedicato volontariamente e disinteressatamente alcuni dirigenti operai, per la disciplina e sportività delle squadre in lizza attraverso gli anni. E che la Coppa Italia è ormai una cosa grossa, una realtà sportiva importante lo testimonia il fatto che al di là di Chiasso, nell'ambito dell'Italia lavoratrice, viene fatta oggetto di serie attenzioni : recentemente la nostra Commissione sportiva ha accettato che la vincitrice della prossima edizione, la X, partecipi alle finali del Campionato italiano che organizza l'Unione italiana dello sport popolare (UISP). Per gli atleti vi sarà dunque un nuovo incentivo, per gli appassionati un nuovo motivo di interessamento. L'offerta è stata accettata anche per il fatto che si è certi che le nostre squadre di calcio sono in grado di ben figurare su qualsiasi campo. Oggi, mentre ci accingiamo a dare il resoconto delle finali della IX Coppa Italia e nel momento in cui si aprono le iscrizioni alla Decima (si veda in altra parte del giornale il relativo annuncio), è nostra opinione che la Commissione sportiva federale non poteva dare notizia migliore.

Auguri allora per la prossima tornata, e un cordiale « In bocca al lupo » all'équipe di emigrati che si batterà l'anno prossimo nelle finali del Campionato italiano UISP.

«Sportiva» CLI Winterthur 3
«Mazzola» Olten 0

Sportiva : Moroni ; Lando, De Biasi ; Meneghetti, Olivo, Dalla Nora ; Lonardi, Menon, Comuzzi, Gaita, Magli. Riserve : Troyan, Olivino e Maio.

Mazzola : Gotto ; Del Fabbro, Troisi ; Marchesan, Dionisi, Nicoletti ; Marrongelli, Bignardi, Franzo, Stefanutti, Mauro. Riserva: Dario.

Arbitro : sig. Giger di Winterthur.

La « Sportiva » della Colonia Libera Italiana di Winterthur ha vinto anche la IX Coppa Italia. Diciamo « anche » per il fatto che da alcuni anni la squadra del trio Zaramella - Sebastio - Buson + Righetti miete allori su tutti i campi (si veda, tra l'altro, in altra parte del giornale la notizia della sua affermazione in quel di Torino), quindi perchè è la terza volta che si assicura la prima piazza del massimo torneo calcistico degli emigrati italiani in Svizzera : vincere, per questi atleti, è ormai un'abitudine, perdere, per loro, è ormai l'eccezione che conferma la regola. Come considerare allora il match che in finale l'ha opposta alla « Mazzola » di Olten ? Fatte le debite proporzioni, tenuto conto che la « Sportiva » era al massimo del morale e che nel corso dell'annata disputa con onore il Campionato svizzero di terza Lega, presa visione di tutto ciò e del fatto che la « Mazzola » è compagine di Lega inferiore (la quarta), a quanto si è visto si può concedere il paragone tra il gioco che può svolgere il Milan contro una squadra che si piazza a metà classifica del masimo campionato italiano. Con tutto questo non si intende certo sminuire la portata della sua vittoria : la « Mazzola » di Olten ha giocato una generosa partita, e per però è da riconoscere che mai ha impensierito i blasonati avversari. Vediamo il film dello scontro.

Vincono il campo i bianchi dell'Olten, che piazzano il sole negli occhi a Moroni. Come Giger dà peso il fischio d'avvio gli uomini di Sebastio (in maglia rossa per l'occasione) partono a tutto gas : Meneghetti dà a Menon che smista su Lonardi : centro dalla destra e Gotto è già impegnato. Rilancia su un compagno, ma il cuoio non và oltre la metà campo. Avanzano di nuovo i rossi ed al 3 minuto battono già un corner con Magli : palla alta a fischiante che Gotto attraglia da par suo. Un minuto dopo, ricevuta la sfera su rimessa laterale Menon (che meraviglia per eleganza e lucidità) pesca Meneghetti il quale stanga da non meno di 30 metri : cannonata e il guardiano ex-nostro degli ospiti blocca con bravura. L'Olten riesce ad uscire dalla propria area solo al 6' con Dionisi (sarà uno dei migliori) che invita al galoppo Marrongelli. Interviene Lando che mette in calcio d'angolo. Batte Marrongelli ma nulla ne nasce. I fronti si rovesciano nuovamente e la « Sportiva » detta legge. Il goal è nell'aria. Al 10' Menon lancia lungo su Magli : fuga della ala estrema e centro dosatissimo sul mobile Lonardi che di testa gira in rete da campione. 1 a 0.

Palla al centro. I bianchi sentono che è venuta l'ora della verità. ma non s'impressionano. Tentano di costruire con Dionisi, Bignardi, Franzo e Steffanutti ; se non ce la fanno è però più per bravura degli avversari che per mancanze proprie. Troppi, comunque, i passaggi laterali. Quando però si provano a far dell'altro, in difesa la « Sportiva » spazza con Olivo — un gigante non solo dal punto di vista fisico. Per 3' fasi alterne con Moroni del tutto disoccupato. Al 13' i rossi rialzano il volume : il solito Menon scodella su Lonardi che trascina il cuoio a perdifiato. Rincorsa dei bianchi con la faccia rivolta verso la loro porta. Lonardi centra a mezz'altezza : arriva Del Fabbro che è forse intenzionato a mettere in corner, ma tocca male e la palla rotola in fondo al sacco. 2 a 0 per la « Sportiva » che tira leggermente i remi in barca. Nel proseguio è il piccolo trotto che prevale e da registrare vi è una sventola di Menon (fuori) ; un corner respinto a pugni da Gotti ; un rilancio delle trame offensive della « Mazzola » con Bignardi. Il Winterthur pare fidarsi troppo del risultato acquisito, tanto è vero che dal 29' al 33' è costretto nella propria area. L'Olten si prova a far saltare le chiavarde con Mauro, Franzo e Bignardi : sfortuna loro, trovano sempre Moroni attento sia tra i pali che in uscita. Termina il primo tempo.

Nella ripresa i bianchi tentano il tutto per tutto in apertura delle ostilità con Stafanutti, Franzo e Marongelli. A tirare è però Bignardi che mette sul fondo. Esauritasi la sfuriata, la sinfonia torna ad essere quella della prima frazione. Al 48' i rossi battono già un nuovo corner con Lonardi : bella parabola, ma il pallone va a smorzarsi dietro la traversa. Al 53' Lando si infortuna ed è sostituito da Maio. Si và avanti fino al 56' con molto gioco a metà campo ; poi Comuzzi spiazza tre avversari, va sul fondo e dà a Gaita : tiro e sfera da ribattere per Troisi. Quattro primi più tardi l'Olten sfiora il goal con Franzo da quattro passi : Moroni vola e para. Visto che la ciambella può riuscire col buco, ci riprova Dionisi che sventola da lontano nell'angolo basso a sinistra : guizzo del bravo Moroni che salva in due tempi. Nel frattempo Troyan sostituisce Comuzzi. I bianchi della « Mazzola » adesso ci danno dentro, anche se Dalla Nora e Meneghetti rompono loro le trame in tre quarti delle occasioni. Al 78' è proprio Dalla Nora che intercetta e dà con bello stile a Menon, il quale scambia con Lonardi spostato al centro. Quest'ultimo smista su Magli che avanza. Esce Gotto, Magli lo scarta e infila in diagonale. 3 a 0. Da questo momento la partita non ha più storia e Lonardi si concede qualche « dribbling » che Zaramella, dai bordi, disapprova. Ma niente paura perchè è la fine.

Segue la premiazione con molto pubblico, molti evviva e parole appropriate del sig. Medri per la nostra Federazione e del dott. Villa per il Consolato Generale d'Italia di Zurigo. Appuntamento, quindi, per la finale dell'anno prossimo.

WINTERTHUR, settembre — **Ecco la «Sportiva», squadra della Colonia Libera Italiana locale, vincitrice della IX. Coppa Italia.** In piedi da sinitra: **Maio, Gaita, Magli, Menon, Olivo, Trojan, Sebastio** (all.). Accosciati: **Lonardi, Meneghetti, De Biasi, Dalla Nora, Lando, Moroni.**

«Olympia» Wohlen 4
«Italiana» Dübendorf 0

I pronostici sono stati rispettati in pieno nella partita valevole per l'assegnazione del terzo e quarto posto nella classifica finale.

L'Olympia ha nettamente sconfitto l'*Italiana*, dando ancora un'ampia dimostrazione delle qualità notevoli della sua giovane formazione diretta e guidata avvedutamente e con passione dal signor Ricupito.

Sabato, 20 settembre alle ore 14.15 precise, l'arbitro svizzero Willi Seiler di Rohr dava inizio all'incontro alla presenza di un pubblico valutato in circa duecento persone, (inferiore quindi all'attesa considerando l'importanza della posta in palio e il bel tempo che c'era).

WOHLEN, settembre — L'Olympia di Wohlen ripresa a conclusione del cavalleresco match che le ha fruttato la terza piazza nella Coppa Italia 1969.

Le due formazioni si schieravano nel seguente ordine :

U. S. OLYMPIA: Pero; Nicolini, Gentile; Ferrara M., Papa, Sforme di dover cedere troppo presto.

Man mano che i minuti passano il gioco si fà più vario e veloce e il primo angolo è conquistato dal Dübendorf ma la superiorità tecnica dell'Olympia incomincia a farsi notare. I suoi attaccanti impegnano seriamente due volte, al 13' e al 16', il portiere avversario con l'ala destra Simonetti. La reazione avversaria si limita al contropiede poggiante quasi esclusivamente sulla veloce ala sinistra Piccinini, molto pericoloso sia per la chiara visione del gioco, che per l'abilità nel dribbling.

Al 20' improvvisamente, su di una azione che sembrava dovesse concludersi in nulla, l'Olympia passa per merito maggiore di D. Ferrara, il cui tiro a rete è deviato involontariamente dal mediano avversario Forte e spiazza nettamente lo sfortunato Taurian. Il vantaggio di 1-0 per l'Olympia resterà invariato fino alla fine del primo empo. Nell'intervallo i commenti del pubblico sono generalmente volti a considerare il bello pettacolo calcistico visto fino allora e a profetizzare la vittoria finale dell'Olympia.

Si riprende quindi con una pericolosa puntata dell'ala Simonetti il quale, a seguito di un'azione imbastita da Manzelli e A. Ferrara, si produce in una volante rovesciata che sfiora la traversa della porta avversaria ed è un presagio della ferma intenzione della sua squadra di assicurarsi subito un più netto margine di vantaggio per coprirsi da ogni eventuale rimonta del Dübendorf.

Gli arancioni insistono quindi all'attacco sorretti da un continuo rifornimento di palloni dei due infaticabili mediani. L'*Italiana* ha il suo gran daffare a contenere le sfuriate di Ferrara e compagni.

Al 25' uno stupendo tiro di Randelli è bloccato in tuffo volante dal portiere Taurian, che ha avuto parecchie occasioni di mettere in mostra le sue notevoli capacità. Poi i granata del Dübendorf reagiscono ed impegnano ripetutamente il portiere Pero, ma sempre con azioni a cui manca incisività e determinazione, pur se in una occasione quello si salva con parecchia fortuna respingendo un tiro ravvicinato con il corpo.

Improvvisamente un tiro apparentemente innocuo di Simonetti consolida il vantaggio per la sua squadra. Anche in questa circostanza però c'è entrata la involontaria collaborazione di un avversario, come già per il primo goal. Questa volta è stato il mediano Sabatini, uno dei migliori atleti in campo, a deviare la palla in rete.

Il Dübendorf accusava conseguentemente il colpo. La partita aveva quindi una stasi agonistica. Ma al 32' il veloce Simonetti scende a rete ed effettua un tiro-cross che Taurian respinge con difficoltà: facile per A. Ferrara sospingere in rete la palla del terzo goal.

La partita si può considerare ormai conclusa. Il troppo forte svantaggio demoralizza evidentemente i pur bravi atleti del Dübendorf (i quali non meritavano certo una sconfitta così netta). L'Olympia và ancora a rete con Manzelli; costui per la verità si meritava la soddisfazione personale di mettere a segno una rete.

C'è poi una sfuriata del Dübendorf che mira ad ottenere la *rete dell'onore*. Il capitano Liani colpisce in pieno la traversa e così sfuma anche questa speranza per la sua compagine.

La partita termina così sul 4-0 per l'*Olympia*.

L'incontro è stato molto corretto, ma giocato da ambedue le squadre con vigoria e piglio atletico notevole. Non si sono comunque lamentati infortuni di una certa gravità ed alla fine gli atleti hanno sportivamente familiarizzato e si sono scambiati i loro giudizi sull'andamento della partita. Ha poi fatto seguito la semplice cerimonia della consegna dei premi: due coppe, una per squadra, e una medaglia a ciascun giocatore. Una delle coppe è stata consegnata personale dal dottor Pasquinelli a nome del viceconsolato di Baden. Lo stesso si è poi intrattenuto cordialmente con i giocatori e più tardi con i dirigenti dell'U.S. Olympia, la quale ha offerto un rinfresco a giocatori e soci del club per festeggiare la vittoria conseguita sul terreno di gioco e l'ottimo piazzamento ottenuto nella Coppa Italia, alla quale partecipava per la prima volta.

La coppa dell'Olympia e le medaglie ai giocatori, premi offerti dalla Federazione Colonie Libere Italiane, sono stati assegnati dal responsabile della commissione sportiva della stessa Federazione.

A. R.

LANCO

cerca ancora dei collaboratori

La **Langendorf Watch Co.** presso Soletta è un' importante fabbrica di orologi. Nei suoi reparti si fabbricano le forniture e si fa il montaggio degli orologi, inoltre fanno parte della stessa fabbrica un reparto meccanica ed un reparto décolletages. La situazione attuale delle ordinazioni ci permette di ingrandire la nostra produzione, per questo abbiamo creato diversi nuovi posti di lavoro interessanti e ben pagati su pezzi piccoli e su pezzi più grandi per

ragazze, donne e uomini

Il nostro contingente di collaboratori stranieri è al completo, il nostro personale straniero lavora da noi già da lungo tempo e ci è fedele, ma
— se possedete un permesso di residenza
— o se siete in Svizzera da 5 anni,
saremmo lieti di potervi incontrare e discutere sulle possibilità di lavoro.
Sapete che da noi c' è possibilità di lavorare con la famiglia ? (Padri e figli, madri e figlie). Tutti potranno trovare un posto di lavoro.
Vi preghiamo di scrivere o telefonare al nostro Servizio del Personale,

Signor Frey,
LANGENDORF WATCH CO, 4513 Langendorf
Tel. 065/2 55 91
oppure nelle ore non lavorative al numero 2 10 94

CERCHIAMO per subito
o data d' inizio da convenirsi

2 TORNITORI qualificati

Trattamento ottimo — Alloggio a disposizione
Mensa interna
Chi è interessato a un posto di lavoro duraturo è pregato di rivolgersi a:

IDROMECA S.A. — Carabbia - Lugano
Tel. 091/54 10 21

KATALTHERM S.A.

Bruciatori - Condizionatori RIELLO

CERCA:

MONTATORI

altamente specializzati nel campo dei bruciatori

MONTATORI

altamente specializzati nel campo dei condizionatori

senza limiti di età nè di richieste in relazione al loro impegno e alla loro efficenza saranno messe a disposizione carriere di responsabilità.

L'azienda è giovane in forte sviluppo collegata ad un importante complesso industriale.
Cerchiamo uomini validi, dinamici, che credono nel loro lavoro e vogliono inserirsi intelligentemente in una organizzazione che può offrire molto.
Siamo pronti a prendere in esame le vostre richieste.
Mandate il vostro curriculum a questo indirizzo:

KATALTHERM S.A.
Casella Postale 15 — 6943 Vezia - Lugano

«da ALBERTO»

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN PRODOTTI ALIMENTARI ITALIANI

Avenue de France 80, LOSANNA

si cerca URGENTEMENTE

RAGAZZA

per servizio mattutino in negozio e serale
presso il Bar della
Colonia Libera Italiana di Losanna
— Rue de l'Ale, 11 —

Trattamento ottimo

Per informazioni
telefonare al n. 021/24 01 78

ZIEGLER SA

IMPRESA STRADALE
LIESTAL e SISSELN

cercano per subito e per la stagione 1970

CAPO OPERAIO
MURATORI
MACCHINISTI
MANOVALI

Ottime condizioni di lavoro

Noi preghiamo le persone che conoscono operai desiderosi di venire a lavorare in Svizzera, di comunicarci i relativi indirizzi.

Telefonateci al no. 061/84 34 44

ZIEGLER AG — Impresa stradale
4410 Liestal

PROMOZIONE DELLE VENDITE

presso

I LAVORATORI STRANIERI RESIDENTI IN SVIZZERA

E' il compito interessante che un' importantissima ditta internazionale nel settore degli articoli di marca vorrebbe affidare ad un nuovo

COLLABORATORE ITALIANO

per il suo servizio esterno.

Richiediamo: Cittadino italiano residente in Svizzera, in possesso del permesso « C », o avendo più di 5 anni di domicilio. Lingua materna italiana, buona conoscenza del tedesco. Contatto facile. Integrità assoluta di carattere. Senso dell'organizzazione.

Compiti: Promozione delle vendite a favore di marche internazionali. Preparazione ed organizzazione di manifestazioni di ogni genere.

Zone: Berna e Zurigo.

Offriamo: Ambiente di lavoro gradevole. Stipendio corrispondente alle esigenze del compito richiesto. Vantaggi sociali di prim'ordine.

Le offerte manoscritte complete (curriculum vitae, foto, copie di certificati) vanno indirizzate sotto cifra **M 37 - 52'698 Publicitas, Bellinzona.**

CERCASI

CAPO MURATORE (Vorarbeiter)

QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.
Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. Zublin & Ci. SA

IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA

Importante Industria
TESSILE COTONIERA
ITALIANA
(sita in Provincia di Varese)

CERCA

operai tessitori e filatori qualificati

uomini e donne
Ottima retribuzione - **Appartamenti gratuiti** a famiglie con almeno 2 operai qualificati.

Inviare domanda a:

Cifra LE-VA 21
Emigrazione Italiana
Militärstrasse, 109
8004 Zurigo

Famiglia svizzera (due adulti) residente a Zurigo **cerca**

BAMBINAIA

per neonato, libera a partire da novembre o gennaio. Occupata, eventualmente, solo dalle ore 10.00 alle 22.00.
Renschler - Freiestrasse, 108
8032 **Zurigo**
Tel. 051/32 50 16 oppure
051/34 19 78. (Si parla italiano)

LABORATORIO
DI ARTICOLI IN PELLE

cerca per subito o data di inizio da convenirsi, capaci

Portefeuiller
Cucitrici e
Aiuto - cucitrici

Ottimo trattamento.
Settimana lavorativa di 5 giorni.

Rivolgersi a:

Boutique HELMI
Hankerstr. 31
8004 Zurigo

Telefonare
al n. 051/23 87 43
oppure 051/56 75 80

Anche a Torino

Brillante successo della «Sportiva» di Winterthur

Nel quadro dei rapporti fra le Colonie Libere Italiane in Svizzera e l'Unione Italiana Sport Popolare, le squadre di calcio delle C.L.I. di *Winterthur* e *Losanna* sono state a Torino nei giorni 12 e 13 c. m. per prender parte ad un torneo che le vedeva opposte a due formazioni aziendali torinesi: quelle della *Samma* e della *Loescher*.

E' piacevole dare un resoconto di questo nuovo scambio, che fà seguito a precedenti avvenuti negli ultimi due anni. Incontri intesi a favorire rapporti sul piano personale fra lavoratori emigrati e altri residenti in Italia e fra Società sportive che si richiamano a sani principi sportivi privi di ogni contaminazione divistica o di interessi materiali.

I direttivi sportivi delle C.L.I. di Losanna e Winterthur avevano risposto positivamente all'invito di recarsi a Torino per questo breve torneo indetto nei primi due giorni della « *settimana dello sport* » organizzata dall'U.I.S.P. regionale piemontese nel quadro del « *Festival de l'Unità* » di Torino.

Vogliamo subito premettere che le due comitive di giocatori e accompagnatori, (in tutto 46 persone), hanno avuto un'ottima accoglienza e il loro breve soggiorno è stato caratterizzato da cordiali contatti avuti con dirigenti e militanti dell'UISP ed ha permesso a molti, che non erano mai stati a Torino, di vedere almeno qualcosa di questa bella città. Gli amici di Winterthur sono ripartiti soltanto nella mattinata del lunedì seguente ed hanno così avuto modo di festeggiare la domenica sera la vittoria riportata nel torneo.

Il programma prevedeva per il sabato sera i primi due incontri, giocati in notturna, all'arena di Corso Trapani, al parco Ruffini.

La «*Sportiva*» di Winterthur era opposta alla «*Samma*» e quella di Losanna alla «*Loescher*».

NOTE SULLE PARTITE

Il tempo regolamentare della prima partita si chiudeva con il risultato di 1-1. Erano andati in vantaggio gli «azzurri» di Winterthur con una rete ottenuta a seguito di una mirabile azione corale conclusa dal bravo e tecnicamente dotato Gaita. Pochi minuti dopo però si concretizzava la reazione della «*Samma*», la quale perveniva al pareggio.

Il risultato non variava sino alla fine e, secondo il regolamento del torneo, si procedeva allora alla designazione della compagine che il giorno dopo sarebbe stata opposta alla squadra vincente della seconda partita in programma. Il sorteggio favoriva la C.L.I. di Winterthur.

Questa fortunata combinazione apriva le porte all'affermazione finale degli «azzurri», i quali, però, avevano disputato un incontro molto al di sotto delle loro effettive possibilità tecniche.

Indubbiamente la squadra risentiva di alcune assenze di titolari e, forse, anche della stanchezza per il viaggio in treno effettuato nella mattinata e nel primo pomeriggio.

Il successo per 2-0 dei giallorossi della C.L.I. di Losanna fu invece pienamente meritato e ben corrisponde all'andamento del gioco.

Niente da obiettare quindi sul loro diritto ad incontrare i connazionali emigrati di Winterthur nella finale.

Dobbiamo peraltro aggiungere che delle nostre due squadre la più conosciuta ed affermata, qui in Svizzera, è quella di Winterthur la quale gioca nel campionato svizzero di terza categoria, affidata allo Sport Club Tössfeld. Godeva quindi del pronostico per l'incontro diretto con gli amici di Losanna.

* * *

« LOESCHER » - « SAMMA » : 1-0

Nella partita per il terzo posto si imponeva la «*Loescher*» contro ogni previsione, ma meritatamente. Infatti riusciva a marcare una rete nei primi minuti di gioco e poi difendeva con successo il vantaggio acquisito fino al termine del cameratesco confronto.

* * *

C.L.I. WINTERTHUR - C.L.I. LOSANNA: 2-0

Abbiamo già accennato alla vittoria riportata dai «ragazzi» guidati con tanta passione dal presidente della «*Sportiva*» di Winterthur G. Zaramella e dall'allenatore (ma, se capita l'occasione, ancora calciatore) Sebastasio.

In effetti il risultato è stato l'equo coronamento di una effettiva superiorità dimostrata sul terreno di gioco, specialmente sotto l'aspetto del gioco collettivo. Il Losanna ha esibito per contro il miglior giocatore in campo: il mediano con il n. 4. Un biondino, fisicamente ben strutturato e molto valido tecnicamente, dotato di un tiro eccezionale per cui in diverse occasioni gli accompagnatori di Winterthur trattennero il fiato quando si disponeva a battere dei calci piazzati nei dintorni dell'area di rigore avversaria. In queste occasioni si mise in luce il portiere avversario che si esibì in ottimi salvataggi.

Gli « azzurri » più *in palla* che non la sera precedente, alla lunga hanno fatto valere le loro più spiccate qualità tecniche.

La vittoria finale si realizzava con un goal del centravanti Comuzzi, egregiamente suggerito dal bravo Lenardi. La seconda rete venne a pochi minuti dalla fine, messa a segno da Menon su passaggio spiazzante di Troyan in un periodo in cui i « giallorossi » del Losanna premevano l'area di rigore avversaria alla ricerca almeno del pareggio. L'ultima parte dell'incontro metteva chiaramente in luce lo stato di stanchezza fisica dei giocatori.

La trasferta di Torino si è pertanto conclusa con la conquista dei primi due posti in classifica del torneo delle due squadre d'emigrati. Questi sono rientrati alle loro rispettive sedi con due magnifiche coppe ed una medaglia-ricordo ciascuno, oltre che con regali offerti dalle Società incontrate. E' stata una bella esperienza che altri nostri gruppi sportivi potranno fare in futuro.

Da queste colonne vogliamo nuovamente ringraziare i dirigenti e amici della UISP, della *Samma* e della *Loescher* per la generosa ospitalità riservata a noi provenienti dalla Svizzera augurandoci di poter ricambiare in un non lontano futuro.

ric.

APERTE LE ISCRIZIONI ALLA X.a COPPA ITALIA

La Commissione sportiva della Fed. Colonie Libere Italiane nella sua ultima riunione di sabato 6 settembre ha stabilito di aprire subito le iscrizioni alla nuova edizione della Coppa Italia.

a) La quota di partecipazione rimane fissata in Fr. 40.—.

b) Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, sono da spedire alla F.C.L.I.S., Militärstr. 109, 8004 Zürich.

c) Tutte le squadre di calcio italiane, affiliate alla Fed. Svizzera Gioco Calcio, (S.F.V.), possono prender parte alla Coppa.

d) Le Società interessate possono chiedere il Regolamento all'indirizzo sopra citato.

e) Il termine del tempo utile per presentare la domanda d'iscrizione è stato fissato al 27 ottobre 1969.

I capitalisti esportano beni immobili

● **continuaz. dalla pag. 10**

anche interi apparati produttivi e beni immobili senza colpo ferire. Con una semplice operazione bancaria anche la più grossa industria può diventare proprietà straniera. La cosa è gravissima e lascia di stucco. Di seguito, stralciando da « L'ESPRESSO » del 14 settembre, vediamo come si svolge tutto il raggiro.

L'ESPRESSO scrive : « ... 1.058 miliardi è il saldo negativo dei movimenti di capitale tra l'Italia e l'estero nei primi sei mesi del 1969: più del doppio di quello che era stato raggiunto l'anno scorso, 416 miliardi. Questo significa che i soldi portati all'estero o lasciati lì, senza contropartita per l'Italia grazie all'attivo delle 'partite correnti' della nostra bilancia dei pagamenti, cioè non tanto le esportazioni (importiamo assai di più di quanto esportiamo) quanto i servizi: *i noli, le rimesse degli emigrati, che quest'anno sono molto aumentate, e così via.* Questo fiume di lire che si ingrossa ogni giorno, questa specie di Ticino alla rovescia che parte dalla Lombardia e sfocia nelle vallate del cantone svizzero, *è all'origine di tutta una serie di ipoteche assai gravi sullo sviluppo economico del paese: la debolezza della lira sul mercato dei cambi da un mese a questa parte; i pochi quattrini che affluiscono sulla borsa italiana, e quindi nelle casse delle nostre aziende;* la consapevolezza degli operai di ogni fabbrica che viene chiusa o messa in liquidazione che, *mentre loro sono senza un soldo, il padrone, il cattivo amministratore, il patito di Maserati, ha nelle banche svizzere abbastanza per rimettere in marcia tutta l'azienda se soltanto volesse e ne fosse capace* ».

Ma questo, continua L'ESPRESSO, non è il solo modo per « ... l'esportazione della ricchezza dall'Italia ». La *ricchezza* che se ne và, e per fermare la quale anche scioperano gli operai, « *prende due strade, si biforca, a seconda che si tratti di denaro liquido, o di beni. La prima è affidata al contrabbandiere di valuta, e alle tecniche più sottili (...), alla fine approda nell'apertura di un conto in una banca svizzera, che può essere intestato a una persona fisica, una sigla, o anche un numero, un calambour, qualsiasi cosa (...). La seconda strada porta di solito l'esportatore italiano, qualche giorno dopo il colloquio col direttore di banca* (cui si è rivolto il capitalista per un primo consiglio - n.d.r.), *negli uffici di un notaio svizzero (...) se non ha già deciso per la costituzione di una società in Liechtenstein o in Lussemburgo...* ».

A questo punto L'ESPRESSO riferisce « *la conversazione* » cui ha assistito il suo redattore Claudio Rise tra un cliente (amico del redattore) e un notaio che « *ha il suo studio in un moderno building di cemento-vetro bronzato, nel centro di Lugano* ». Eccone il testo, premesso che il cliente « ... *vuole intestare tutto, o quasi, a una società estera, ed è per questo che è qui; per sapere dal notaio quale* (dei modi) *costi meno e dia più garanzie. Si tratta di un patrimonio di circa due miliardi, quasi tutto immobiliare* ».

« *Il meccanismo* », spiega rapidamente il notaio, « *è questo: lei adesso va al comitato agenti di cambio di Milano, e chiede che le facciano una perizia sul valore della sua società immobiliare italiana, a cui sono intestati oggi questi beni. Intanto qui costituiamo una società finanziaria, con azioni al portatore, che si tiene lei, o mette in cassetta di sicurezza qui a Lugano. Infine facciamo un atto di vendita, presso un notaio di Milano che le fornirà la sua banca (e sò già chi sarà, sarà il dott. X) dal quale risulta che lei ha venduto la sua immobiliare, al prezzo stabilito dal comitato agenti di cambio, alla finanziaria svizzera. Alla riunione presenziera lei come venditore dell'immobiliare, e io come amministratore della società svizzera acquirente. Al termine di questa operazione, lei per il fisco italiano è nullatenente, e i suoi eredi non pagheranno una lira di tassa di successione* ».

Di seguito, rilevato che a « questa operazione-base... esistono infinite varianti », L'ESPRESSO nota che « *Se è fatta in questo modo essa è, oltre a una frode fiscale, anche una esportazione di capitali perche il valore della perizia sugli immobili o sui titoli industriali, che corrisponderà all'importo della vendita fittizia, è sempre inferiore al valore reale. Se poi la società svizzera rivendesse davvero gli immobili, esportando senza violare la legge l'importo del prezzo di vendita, porterà fuori molto di più di quanto ha versato a suo tempo* ».

« Ma in realtà — continua la rivista — la flessibilità di cui sono capaci in questo settore le grandi banche è tale che oggi una operazione di questo genere è possibile anche senza che il cliente invii dall'estero una cifra equivalente a quella del prezzo, pur molto inferiore alla realtà, stabilito per i beni venduti. In questo caso la banca 'presta' alla finanziaria i milioni necessari per acquistare gli immobili; i milioni arrivano, vengono registrati presso Cambital che comunicherà al notaio il loro transito perchè egli possa stipulare il contratto, ed è il notaio stesso che li rimette alla banca italiana che è all'origine di tutta l'operazione. Penserà poi lei a farli rientrare in Svizzera. Questa operazione costa dall'1,50 al 2 per cento della cifra. *In certi casi, poi, i soldi necessari per il trasferimento fittizio dei beni non entrano mai in Italia ed il pacco che passa dal Cambital è pieno di carta straccia* ».

Eccoci a posto, ecco programmata (ci si perdoni l'amara ironia) la costruzione di alcune migliaia di nuovi posti di lavoro in Italia, nel paese verso il quale spediamo annualmente centinaia di miliardi in valuta pregiata....

Ma il discorso de L'ESPRESSO non si ferma qui: riferisce i consigli del notaio a proposito del tipo di società da costituire: non « *l'anstalt del Liechtensten* » perchè « *E' così semplice che si capisce che è una truffa* »; è invece da scegliere « *l'A.G.* » svizzera, bisogna stabilirla a « *Coira nei Grigioni, perchè lì le tasse cantonali (...) sono più basse* », quindi perchè è più seria e dà maggiori garanzie. « *Lei ha mai pensato* — chiede il notaio, secondo L'ESPRESSO, al cliente — *a cosa accadrebbe se in Italia ci fosse una rivoluzione, e vincessero i comunisti, o i cinesi?* ». Spiega che «*nazionalizzerebbero*», ma «*per prima cosa si accorgerebbero che metà dei beni immobili e buona parte di quelli industriali apparentemente appartengono a società svizzere, e del Leichtenstein* ». Ma nazionalizzare « *i beni svizzeri — aggiunge — è abbastanza complicato: intanto molti sono veramente svizzeri, poi ci sono dei rapporti internazionali, le banche svizzere hanno sempre fatto paura a tutti, anche a Hitler. E poi (...) la Svizzera ha un esercito pronto a difendere i suoi beni, e quindi anche quelli della società che stiamo facendo. Il Liechtenstein* — conclude — *non ha neppure un caporale: mi creda, non si possono affidare due miliardi a un paese così* ». Dunque affare fatto: mentre dall'Italia si emigra in massa, si sciopera a milioni, si dorme nelle stazioni... Come a Torino, patria di Agnelli e della FIAT.

Il coraggio di vincere

● **continuaz. dalla pag. 10**

me e più di sempre. Pensiamo solo a un dato: da un recentissimo studio dei sindacati è emerso che, abolendo le ore straordinarie in due sole città: Milano e Torino, si potrebbe dar lavoro ad oltre 200.000 operai; si potrebbe, in altre parole, far rientrare di colpo circa metà dei lavoratori italiani in Svizzera, o comunque ridurre di quel tanto l'emigrazione di un anno verso l'estero!

Pensiamo a questo, alle battaglie che i lavoratori conducono in Italia. Esse sono battaglie anche nostre, sono lotte che postulano anche un cambiamento dello sviluppo economico in Italia e dunque condotte, in prospettiva, per dar lavoro in patria a tutti gli italiani.

I lavoratori italiani lo fanno con coraggio, sicuri che uniti vinceranno. A loro, dunque, tutta la nostra solidarietà e simpatia.

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel. Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

con soli 70 centesimi

al giorno, Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di : Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti.
Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un' interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto : scriva oggi stesso allo

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo 20 J
« La via verso il successo »

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

La polizia persiste

● segue dalla 1. pagina

ter riabbracciare presto il loro bambino. Non mancheremo di continuare, nelle dovute forme, ad appoggiarli ed a rivendicare una precisa politica di difesa dei diritti dei lavoratori emigrati.

COMUNICATO

Ancora una volta, nella Svizzera Romanda, un figlio di emigrati italiani è stato allontanato dal territorio della Confederazione.

Una coppia di connazionali residenti a Ginevra (l'uomo vi lavora da 13 anni, la donna da un anno), entrambi da tempo separati dai rispettivi coniugi, è stata invitata in data 23-24 aprile 1969 a lasciare la Svizzera entro un mese.

La donna, in quel periodo in stato di gravidanza, era stata licenziata dal posto di lavoro malgrado la sua condizione.

La Polizia degli Stranieri, dopo averle negato un nuovo permesso di lavoro per un altro posto, ha poi subordinato il rilascio di tale concessione all'impegno da parte dell'interessata di far lasciare al figlio il territorio della Confederazione.

Al nostro connazionale la Polizia degli Stranieri aveva notificato:

« Siamo stati informati della situazione particolare creata dal legame che la unisce alla Signora (...) attualmente incinta per opera sua. Le conseguenze che ne derivano, sia sul piano morale che sociale, ci obbligano a considerare come concluso il periodo del suo soggiorno nel nostro territorio ».

Dietro ricorso del connazionale, il decreto di allontanamento venne convertito in « avvertimento ».

Rimane il fatto che i genitori sono stati costretti a separarsi dal loro bambino.

I casi di separazione dalle mogli e dai figli, causati dalle norme restrittive vigenti in materia di ricongiumenti familiari, dalla penuria di alloggi adeguati, dalle difficoltà dell'istruzione primaria, dall'insufficiente numero di asili e scuole materne, sono già abbastanza numerosi di per se stessi, perchè decisioni arbitrarie di organismi amministrativi contribuiscano ad aumentarli e ad aggravare l'insicurezza e l'instabilità dei lavoratori immigrati.

La Giunta della Federazione delle C.L.I., nel deplorare le misure di questo tipo, chiede che siano resi pubblici i regolamenti della Polizia degli Stranieri, sui quali attualmente si basa la valutazione del comportamento dei lavoratori emigrati. Ritiene e rivendica, però, che i tribunali competenti siano gli unici organismi abilitati a emettere sentenze sulla responsabilità civile e penale dei lavoratori immigrati, e ricorda il parere del Tribunale Federale di Losanna che giudicava le istanze della Polizia degli Stranieri non competenti a valutare presunti reati commessi da immigrati e le negava il diritto di prendere provvedimenti amministrativi conseguenti.

La Giunta della Federazione delle CLI intravede in queste misure una violazione dei fondamentali diritti dell'uomo e chiede che negli accordi bilaterali vengano inserite precise clausole di salvaguardia e garanzia per il mantenimento della dimora. Invita pertanto le Autorità dei paesi interessati a svolgere i passi necessari per impedire il ripetersi di decisioni che conducono ad un inasprimento della già tesa situazione attuale, dovuta alle note iniziative anti-stranieri. Anche perchè simili provvedimenti rischiano di dentificarsi con la costante politica perseguita da certi circoli svizzeri che tendono a indirizzare a senso unico la partecipazione e l'integrazione dei lavoratori immigrati.

La Giunta della F.C.L.I.S. invita infine i lavoratori immigrati a segnalare tempestivamente qualsiasi tipo di discrimazione e a presentare immediatamente ricorso legale contro disposizioni giudicate ingiuste e lesive della dignità e personalità umana.

p. la *Giunta Federale delle C.L.I.*
il presidente
GIOVANNI MEDRI

Il Governo elvetico su Schwarzenbach

● continuazione dalla 1.a pag.

no marginali dal punto di vista produttivo: basta, per questo, spedirli al di là dei confini, così saranno loro a sopportare interamente il peso della conversione;

b) accellerare la tendenza all'aumento della permanenza media dell'altra parte, strutturalmente indispensabile al funzionamento dell'apparato di produzione.

Non vorremmo peccare di presunzione, ma la costatazione della necessità dell'emigrazione per la economia svizzera costituisce per noi emigrati un'evidenza da anni, anche da quando il programma di sviluppo, stimolando una venuta massiccia della manodopera straniera, si dimostrava di tutt'altro tipo, sensibile cioè agli imperativi del profitto immediato e sordo alle esigenze di una benchè minima programmazione. Solo che a questa evidenza noi ne aggiungevamo subito un'altra, non perchè siamo più chiaroveggenti del Governo federale, ma perchè è per noi parte preponderante della realtà d'ogni giorno: la costatazione della discriminazione sociale cui siamo sempre stati soggetti.

Di questa contraddizione fra integrazione economica e discriminazione sociale, umana e politica, l'emigrazione tutta sta prendendo sempre più vasta coscienza; e si sta facendo strada l'urgenza di una soluzione al problema dell'inserimento degli emigrati nel seno della società svizzera. La larga consapevolezza che il raggiungimento della effettiva parità di diritti fra lavoratori stranieri ed indigeni è un'esigenza improrogabile ha fornito al Congresso di Olten quel peso che la **Neue Zürcher Zeitung** del 26 marzo 1969 non ha certo mancato di sottolineare: **« ... con il Congresso delle Colonie Libere la critica degli emigrati italiani, che finora era formulata più o meno chiaramente, ha assunto carattere politico. I postulati sono adesso chiari ... In avvenire, qui come in Italia, si dovrà fare i conti con una politica degli emigrati ».**

Che senso ha l'iniziativa Schwarzenbach in tutto ciò ? E la politica del Governo federale al riguardo ?

Se tutti, o quasi, ci si accorda per riconoscere il carattere aberrante dell'iniziativa, perchè si permette che l'ambiguità si perpetui ed il clima si inasprisca ? Perchè non è stata presentata una contro-iniziativa quando **« si sa bene che il miglior mezzo per stroncare una iniziativa è d'accompagnarla con un contro-progetto ? »** (« Tribune de Genève », 23.9.69).

Abbiamo notato l'insistenza del Governo elvetico nel sotto'ineare il carattere inapplicabile dell'iniziativa, ma ciò non impedisce che, al di là degli eccessi dovuti all'esaltazione mistica del personaggio (chi non ci crede dia un'occhiata al volantino **« Wohin Helvetien ? »** distribuito da Schwarzenbach e Co.), la petizione può assumere oggettivamente una funzione di strumento di pressione in un triplice senso:

a) come mezzo per poter applicare disinvoltamente le misure amministrative miranti ad ottenere la riduzione necessaria per intraprendere il processo di razionalizzazione, riduzione che il Governo stesso aveva cominciato col fissare nella misura del 2% il 26 marzo 1969;

b) come mezzo di intimidazione contro le rivendicazioni di tutta l'emigrazione, proprio quando — e non è certo un caso — queste assumevano un carattere decisivo. Chi di noi non ha sentito almeno una volta: « Con gli Schwarzenbach che corrono fareste meglio a tenervi ca'mi invece di avanzar pretese ? ». Non è forse un tentativo per eludere o, nel miglior dei casi rinviare, un discorso che diventa effettivamente improrogabile ?

c) come mezzo di divisione della classe operaia. Il fossato esistente fra svizzeri e stranieri è la conseguenza di un determinato tipo di sviluppo che ha creato una situazione di cui sono vittime tutti i lavoratori, indipendentemente dal colore del passaporto. La mancanza di chiarificazione sul senso della iniziativa Schwarzenbach contribuisce, in modo che potrà rivelarsi decisivo, all'allargamento della spaccatura in seno alla classe operaia. Occorre mostrare la portata nefasta per l'insieme dei lavoratori quando agli interessi comuni si sovrappongono le pretese « superiorità etniche » di ben triste memoria.

Incontro sindacati sen. Coppo

● segue dalla 1. pagina

steriali preposti all'emigrazione e le Confederazioni sindacali; la prossima sessione di novembre del Comitato consultivo italiani all'estero e la sua ristrutturazione democratica con l'inserimento nel suo seno di rappresentanti sindacali; la preparazione di un provvedimento legislativo sull'assistenza scolastica e la formazione professionale degli emigrati.

« Successivamente i rappresentanti sindacali hanno avuto uno scambio di idee col sen. Coppo sui problemi più urgenti derivanti dalla svalutazione del franco francese per gli emigrati e, in particolare, per i lavoratori frontalieri, nonchè sulla situazione dei nostri lavoratori in Svizzera in seguito alla campagna contro l'inforestieramento. Questi temi ed altri di particolare attualità saranno oggetto di un ulteriore approfondimento in successivi incontri.

« Alla riunione, presenziata dal direttore generale per l'emigrazione e gli affari sociali, Pinna Caboni, hanno partecipato per la CGIL il segretario confederale Silvano Verzelli, Maria Morante ed Enrico Vercellino dell'Ufficio emigrazione; per la CISL il segretario confederale Vito Scalia, Bruno Bertona e Fabrizia Baduel dell'Ufficio emigrazione; per la UIL il segretario confederale Ruggero Ravenna e Enrico Kirschen dell'Ufficio emigrazione ».

FCLI e ACLI

● continuazione dalla 1.a pag.

un'ulteriore prova della mancanza di una « reale volontà » di riforma del Comitato, e a tal fine richiamano l'attenzione in primo luogo delle organizzazioni rappresentative degli emigrati all'estero, come pure degli Enti di Patronato e dei sindacati italiani, affinchè anche con la loro pressione si giunga in tempo a conoscere il disegno di legge prima della prossima sessione del Comitato, in modo da poter esprimere pareri e suggerimenti.

La FCLIS e le ACLI infine denunciano la discrezionalità della legge n. 53 sulla costituzione dei Comitati Consultivi Consolari, ne chiedono la modifica, onde permettere alle associazioni rappresentative degli emigrati la possibilità di sviluppare realmente all'interno dei Comitati consolari una funzione consultiva, di controllo e d'informazione.

Le ACLI e la FCLIS manifestano inoltre la necessità della formulazione di uno Statuto regolante il funzionamento effettivo di questi Organismi, alla cui stesura debbono partecipare e i responsabili consolari e i responsabili delle associazioni rappresentative degli emigrati.

Richiedono altresì che in tutte le circoscrizioni consolari siano costituiti i sopraindicati Comitati.

Sul « lavoro stagionale »

● Continuazione dalla 1.a pag.

nali pubblichiamo nelle pagine centrali il documento elaborato dal seminario della nostra Giunta che per due giorni, il 28 e 29 giugno scorso, ha approfondito la richiesta del Congresso nazionale delle Colonie Libere del 22-23 marzo, di giungere all'abolizione dello statuto dello stagionale. Tale rivendicazione, nata da analisi e considerazioni che hanno portato a ritenere la questione uno dei problemi centrali e più urgenti di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera, si basa sulla seguente realtà.

a) il progresso tecnologico nel settore edile permette ormai alla maggior parte dei cantieri di essere attivi per tutto l'arco dell'anno. Lo testimonia il fatto che le interruzioni del lavoro sono dovute a fattori climatici solo in casi eccezionali. Le restanti sospensioni sono in applicazione dei contratti collettivi di lavoro (vacanze, congedi, festività infrasettimanali);

b) conseguentemente non meno dell'80 per cento dei lavoratori cosidetti «stagionali» lavora più dei 10 mesi che costituiscono il tempo minimo di lavoro previsto dalle norme di polizia per la concessione di un permesso di lavoro annuale.

Ed è apunto questo concetto, emerso dal nostro seminario, che risulta pari pari nelle dichiarazioni rese da von Moss nella citata conferenza stampa.

Ma la conseguenza logica al discorso: «Gli stagionali non ci sono più, perchè lavorano tutto l'inverno» dovrebbe avere una sua conclusione: se non ci sono più gli stagionali quanto realtà produttiva, perchè conservarne lo statuto sul piano giuridico ? E' quello che abbiamo cercato di dire nel nostro documento.

Iscrizioni scuola media « P.M. Vermigli »

Sono aperte le iscrizioni per *l'anno scolastico 1969/70* alla Scuola Media « P.M. Vermigli » per giovani e adulti. Gli interessati richiedano al più presto il modulo d'iscrizione con tutte le informazioni alla Segreteria della scuola, Wiedingstr. 14, 8055 Zurigo.

Termine per l'iscrizione: 7 ottobre 1969.

Laufend gute Stellen frei,
HOTELS - REST.
Privat-Ueberseeschiffe
SCHWEIZ - ENGLAND
BERMUDA - PARIS - USA - FLORENZ - JERSEY
METRO Büro - 8002 Zürich
Stockerstr. 55 - Tel. 051/23 91 17